Associazione Culturale Iniziatica

LE SENTINELLE DELLA TRADIZIONE

L'Associazione Culturale "Le Sentinelle della Tradizione", con i patrocini della Rivista on-line "Sophia Arcanorum", del "Sovrano Santuario Tradizionale d'Italia del Rito Antico e Primitivo di Memphis-Misraim/R.A.G. Regime degli Alti Gradi" e della "C.L.I.R.E. Confederazione Logge Italiane di Riti Egizi", presenta a Roma, in concomitanza con l'VIII Convento Nazionale del R.A.G., il

SOPHIA ARCANORUM

STUDI E RICERCHE SULLA TRADIZIONE UNICA E PERENNE

C.L.I.R.E. - CONFEDERAZIONE LOGGE ITALIANE DI RITO EGIZIO

1° Seminario Nazionale sulla Tradizione Unica e Perenne

(sabato 24 settembre 2016 h. 9,30 – Roma)

ATTI

PRESENTAZIONE

Nel pomeriggio di oggi si terrà, qui a Roma, l'VIII Convento Nazionale del R.A.G.-Regime degli Alti Gradi del Rito Antico e Primitivo di Memphis-Misraim: si tratta di un'assemblea a cadenza annuale la cui prima motivazione consiste nel far incontrare, conoscere e confrontare Maestri del RAG di luoghi tra loro molto lontani (da Ventimiglia a Taranto, da Padova ad Agrigento, in una gigantesca "X" sulla nostra penisola, centrata a Roma). Proprio per questa motivazione, i Conventi Nazionali hanno una caratterizzazione alquanto amministrativa, appena illuminata dal Cerimoniale di Apertura e Chiusura dei lavori e dalla "Relazione Morale" del Grande Oratore Ministro di Stato, ma non possono ovviamente avere la caratterizzazione esoterica e l'operatività proprie del RAG.
Tale considerazione ci ha spinti ad organizzare in concomitanza con questo Convento, un Seminario culturale, che si è deciso di dedicare alla "Tradizione Unica e Perenne", quale auspicato primo seminario di una serie futura.
Se avrà avuto successo, in occasione di ogni prossimo Convento Nazionale, una volta l'anno, si terrà un analogo Seminario; ma sarà anche spunto per organizzare Seminari Locali tematici, nelle città dove i Maestri del RAG siano più attivi e presenti. Infatti già ci attendiamo prossimi seminari almeno a Napoli, Padova, Genova, Palermo ed, ancora, a Roma.
I "patrocinanti" di questo e dei prossimi Seminari sono:

- L'Associazione Culturale "Le Sentinelle della Tradizione", regolarmente costituita con Atto Notarile nell'anno 2008, che è anche il "contenitore giuridico" della struttura iniziatica del R.A.G.
- La Rivista on-line "Sophia Arcanorum", raccolta trimestrale di studi tradizionali, che pubblica contributi di personale ricerca di chiunque desideri contribuire, con approfondimenti di tematiche rientranti nell'alveo della Tradizione Unica e Perenne
- Il Sovrano Santuario Tradizionale d'Italia del Rito Antico e Primitivo di Memphis-Misraim – Regime degli Alti Gradi
- La "C.L.I.R.E. – Confederazione Logge Italiane di Rito Egizio", costituita da Logge che utilizzano antichi rituali del Memphis, del Misraim o del Memphis-Misraim, dalla quale proprio domani dovrebbe nascere la nuova Gran Loggia Italiana di Riti Egizi

Per questo primo Seminario abbiamo selezionato 5 temi diversi, ma tutti nel solco della Tradizione Unica e Perenne, che saranno trattati da esperti dei seguenti argomenti:

- Storia dei Riti Egizi (nella quale sono state, spesso ad arte, inserite molte "zone d'ombra")
- Albero delle Sephirot (introduzione alla Kabala)
- L'iniziazione (termine dal significato spesso poco chiaro)
- Connessioni tra l'antica Via Iniziatica Ebraica e la Massoneria
- I "misteri" dopo la caduta dell'Impero Romano d'Occidente

D'altra parte, molti altri potranno essere gli argomenti d'interesse, nel solco della Tradizione Unica e Perenne ed, a tal proposito, abbiamo predisposto una "scheda" che consenta al pubblico sia di esprimere (in modo assolutamente anonimo) il proprio parere sugli argomenti trattati in questo seminario, che far conoscere quali siano gli argomenti di maggiore interesse, tra diversi proponibili per i prossimi Seminari.
Ogni Relazione sarà preceduta da una mia brevissima presentazione del Relatore, cui sarà concesso il tempo massimo di 40 minuti.
Auspicando che il Seminario sia di vostro gradimento, ne apro i lavori, con la presentazione della prima relazione, che è estratta dal Libro "Dei Riti Egizi e della Tradizione Italico-Mediterranea di Giuseppe Rampulla – Edizioni Tipheret 2011.

Alfredo Marocchino
(Gran Ierofante del R.A.G.)

AUTORI

GIUSEPPE RAMPULLA

Architetto libero professionista, laureatosi a Palermo, nella cui provincia ha trascorso gran parte della vita, oggi vive in provincia di Messina. Ha pubblicato testi di carattere storico ed antropologico; ma il suo massimo interesse è rivolto da oltre vent'anni, alla ricerca della Tradizione, seguendo i precetti della scuola iniziatica operativa dei Riti Egizi. E' autore del libro "*Dei Riti Egizi e della Tradizione Mediterranea*" (di cui darà un cenno nell'odierna relazione).

Sotto l'aspetto iniziatico, ha fatto parte per oltre 30 anni del Grande Oriente d'Italia ed è stato, nel 2009, tra i fondatori del RAG, nel quale, dopo aver completato la scala dei gradi propria del Rito Egizio (66° grado ed Arcana Arcanorum – Scala di Napoli), è 95° grado, membro del Sovrano Santuario Tradizionale d'Italia e Sostituto Gran Ierofante; nonché Presidente (Sovrano Gran Commendatore) del Supremo Consiglio del 33° grado. Maestro Venerabile della Loggia Sovrana di Rito Egizio "I Rigeneratori" all'Or:. di Palermo. E' presidente pro-tempore dell'Associazione Culturale "Le Sentinelle della Tradizione" e componente fondatore e web-master della rivista on-line "Sophia Arcanorum".

ANDREA RAPETTI

Medico chirurgo specializzato in Allergologia e Immunologia Clinica, vive a Legnano e lavora come Dirigente Medico presso l'Ospedale di Tradate.

E' autore/coautore di diverse pubblicazioni scientifiche (su riviste nazionali ed internazionali) e ha partecipato come relatore a diversi convegni medici.

Da sempre interessato ad un cammino spirituale non dogmatico, nel suo percorso iniziatico entrò a far parte, 13 anni fa, del Grande Oriente d'Italia, dal quale recentemente si è posto in sonno.

E' stato tra i primi aderenti al RAG, nel quale ha attraversato tutte le tappe, fino ad iniziare, proprio ieri, il percorso degli Arcana Arcanorum.

E' anche autore di diversi saggi ed articoli in ambito iniziatico, con particolare interesse all'aspetto cabalistico.

Oltre a presiedere (ovviamente!) la camera rituale di 14° grado di Milano, è Ispettore Provinciale di Milano del RAG.

SAVERIO TOMEO

Nato in provincia di Salerno, da lungo tempo vive a Padova ed in Veneto.

Già da adolescente decise di dedicare la vita alla Conoscenza e, dopo alcuni anni di studi scientifici di Fisica, decise di dedicarsi alle materie umanistiche, specialmente della Filosofia ed, in particolare, dell'Epistemologia (che sarebbe la "*Filosofia della Scienza*").

Tralasciando la movimentata vita profana (insegnante di matematica, Ufficiale dei Carabinieri, impiegato di Banca, Imprenditore e socio di diverse Società ed

Aziende), ma passando all'attività iniziatica, è stato ricevuto massone 35 anni fa, ha effettuato tutto il percorso nella Gran Loggia d'Italia fino al 33° grado, ricoprendo molti incarichi di responsabilità locale e nazionale ed è stato fondatore di un gran numero di Logge, delle quali più volte Maestro Venerabile.
Dai primi anni di nascita del RAG, ne entrò a far parte e, dopo aver completato la scala dei gradi propria del Rito Egizio (66° grado ed Arcana Arcanorum – Scala di Napoli), è ora 95° grado, membro del Sovrano Santuario Tradizionale d'Italia e Presidente della Camera Nazionale di 32° grado. E' Grand'Ispettore Regionale del Veneto del RAG. Frequenta, anche con ruoli d'iniziatore, altri Ordini, quali la "Catena Magica di Miriam" e la Rosicrucian Fellowship.

BRUNO SOAVI

Di fede ebraica di famiglia, fin da giovane è stato istruito nella conoscenza della religione, della tradizione, della lingua e dell'antica cultura ebraica.
E' un artigiano, che vive in un piccolo paese vicino Piacenza, cui questa "diversità" dalla religione principale ha causato non pochi problemi a lui ed alla sua famiglia, anche di ordine fisico, per subdole persecuzioni.
Di più non dico, perché il fratello Bruno è molto schivo e certamente già pensa che ho parlato fin troppo. Dunque, aggiungo solo che è da 15 anni nel Grande Oriente d'Italia; mentre nel RAG, cui ebbe accesso fin dalla sua fondazione, impegnandosi alacremente in lungo ed in largo in tutto il Nord-Nord/Est d'Italia, è già nel percorso degli Arcana Arcanorum ed, oltre a presiedere la camera di 14° grado di Brescia, da un anno è stato da me chiamato alla Presidenza del Tribunale Nazionale del 31° grado del RAG, per le sue indubbie doti di equilibrio e pacatezza.
E' Ispettore Provinciale di Brescia del RAG.

TEODORO MONESCALCHI

Laureato in Giurisprudenza e Scienze politiche, è funzionario del Ministero della Difesa.
Tradizionalista Romano, ha fatto parte dell'omonimo Movimento, durante la Presidenza di Renato del Ponte. E' stato Fondatore e Presidente dell'Associazione esoterica "Luciano Bonaparte", dedicata allo studio del periodo napoleonico.
Sotto l'aspetto iniziatico, fu ricevuto massone nella Gran Loggia Regolare d'Italia e successivamente elevato Maestro nel Supremo Consiglio d'Italia e San Marino (Gran Maestro Renzo Canova) dove ha raggiunto il 30° del RSAA. Ha fatto parte, per breve tempo, anche della Gran Loggia Tradizionale d'Italia e di alcune Logge Sovrane.
Entrato a far parte da poco tempo nel RAG, rifiutando il riconoscimento del suo 30° grado scozzese allo scopo di poter vivere tutta la scala del Rito di Memphis-Misraim, ha "ricominciato da capo" ed è al 14° grado. E' attualmente Presidente della Camera rituale di 9° grado del Collegio di Perfezione di Roma: quindi è l'unico relatore che "*giocando in casa*", ha lasciato la precedenza agli ospiti non romani.

REGIME DEGLI ALTI GRADI

SOVRANO SANTUARIO TRADIZIONALE D'ITALIA

RITO ANTICO E PRIMITIVO DI MEMPHIS-MISRAÏM

FILIAZIONE ROBERT AMBELAIN

STORIA DEI RITI EGIZI

Cronologia estratta da "Dei Riti Egizi e della Tradizione Italico-Mediterranea"

Giuseppe Rampulla - Ed. Tipheret - 2011

DOCUMENTI AGGIORNATI AL 2016

Prima edizione

Seconda edizione

Documenti provenienti dall'archivio storico del P.P.G.C. Nelchael 33.66.90.95.

1728 - Rito di Misraïm

- Preesistenza del Rito di Misraïm nella Loggia napoletana **“Perfetta Unione”** che successivamente divenne la Loggia di **Raimondo Di Sangro Principe di Sansevero** e che fu frequentata dal **Conte di Cagliostro** e dal **Cavaliere Luigi d’Aquino**.

“**LETTERA PATENTE**” datata 11 maggio 1728 che il Segretario della Gran Loggia d’Inghilterra, **William Reid**, inviò ad alcuni Fratelli napoletani in nome e per conto del Grand Master **Sir Henry Hare, III Barone Coleraine** (1694–1749):

“ ….
Ci è stata presentata una petizione firmata da alcuni Fratelli residenti in Italia, a Napoli e dintorni, che chiedono umilmente di costituirsi in una Loggia Regolare di un nuovo Rito Massonico di carattere Templare detto Mizraim.
I nostri diletti e benamati Fratelli Mr. George Olivares e Sig. Francesco Xaverio Geminiani, oppure uno dei due, siano pertanto incaricati ed autorizzati a convocare colà i nostri Fratelli di Napoli che hanno firmato codesta petizione; e i suddetti Mr. George Olivares e Sig. Francesco Xaverio Geminiani, in nome nostro, costituiscano una Loggia Regolare secondo le dovute forme avente il carattere egizio.
I suddetti Mr. George Olivares e Sig. Francesco Xaverio Geminiani prestino particolare attenzione che tutti siano iniziati Massoni in modo regolare e essi stessi si adeguino a tutti i regolamenti contenuti nel libro stampato “Book of Constitutions” della nostra antica ed onorata Fratellanza ….
…. essi mandino a noi o al nostro Deputy una lista dei membri della Loggia insieme con i regolamenti che dovranno osservare, affinché essi siano registrati nel Grand Lodge Book.
Dopo aver compiuto queste formalità, i suddetti Mr. George Olivares e Sig. Francesco Xaverio Germiniani dovranno trasmettere a noi oppure al nostro Deputy un certificato, scritto di loro pugno o da uno solo di loro, del tempo, del luogo di tale costituzione e dei regolamenti di questo nuovo rito massonico di carattere Templare detto Mizraim, affinchè essa possa essere registrata nel Book of Regular Lodge.
Redatto dalle nostre mani e sigillato d’Ufficio
nel giorno 11 Maggio 1728, nell'Anno Massonico 5728.
Per ordine del Grand Master.
WILL. REID, Segretary”

Documenti provenienti dall'archivio storico del P.P.G.C. Nelchael 33.66.90.95.

1747

- Il 10 dicembre **Raimondo di Sangro Principe di Sansevero** fondò nel suo palazzo di Piazzetta Nilo l'Antiquus Ordo Aegypti che operava con il Rito di Misraïm e successivamente fu ideatore dell'"**Ordine di Rosa Magno**", un Cerchio Iniziatico molto riservato destinato a pochissimi iniziati agli Alti Gradi con il compito di preservare la "**Scala di Napoli**" dalle persecuzioni borboniche e clericali.

1766

- **Giuseppe Balsamo**, alias **Alessandro Conte di Cagliostro**, partendo da Messina fissò Alessandria d'Egitto, il Cairo e Rodi tra le mete del suo viaggio nel mediterraneo, sbarcando infine sull'isola di Malta dove conobbe **Manuel Pinto de Fonseca**, Gran Maestro dell'Ordine di Malta, con cui si intrattenne nella pratica alchemica e frequentò la locale Loggia *"Discrezione ed Armonia",* contesto fortemente influenzato dall'ermetismo alessandrino, frequentato anche dal napoletano **Luigi d'Aquino**. Dall'incontro iniziatico, coniugando la "**Scala di Napoli**" con il "**Secretum Secretorum**", nacque il complesso corpo ermetico egizio-pitagorico denominato "**Arcana Arcanorum**".

Alessandro Conte di Cagliostro

Manuel Pinto de Fonseca

Luigi d'Aquino

Documenti provenienti dall'archivio storico del P.P.G.C. Nelchael 33.66.90.95.

1767

- **Karl Friedrich von Köppen** (1734-1797), fondò a Berlino il Rito detto degli **"Architetti Africani"**, ovvero **"Rito degli Antichi Misteri dei Sacerdoti Egizi"**. Assieme al conterraneo **Johann Wilhelm von Bernhard Hymmen** (1725-1787) scrisse una raccolta di testi iniziatici titolati **"Crata Repoa"**, per la prima volta pubblicati in tedesco nel 1785 a Berlino e, successivamente diffusi in Francia.

Frontespizio del testo "Crata Repoa" pubblicato nel 1785

Documenti provenienti dall'archivio storico del P.P.G.C. Nelchael 33.66.90.95.

1786

- **Alessandro Conte di Cagliostro** fondò a Lione la Loggia "La Saggezza Trionfante", Loggia Madre del Rito Egiziano che in breve tempo si estese in tutte le capitali d'Europa e ispirò artisti come **W. A. Mozart**, autore dell'opera "Il Flauto Magico". Nei suoi viaggi fu sempre accompagnato dalla moglie **Lorenza Feliciani** e con lei istituì le prime Logge femminili del Rito Egizio, dette di "adozione".

1798 – Rito di Memphis

- Iniziazione di **Napoleone Bonaparte** e del **Generale Kléber** ai Misteri Egiziani presso la Piramide di Cheope, con il dono di un anello a simbolo dell'unione dell'Oriente con l'Occidente.
- Nello stesso periodo vi è certezza della presenza del Rito di Memphis anche nel sud Italia e precisamente in Sicilia.

Generale J. B. Kléber

Documenti provenienti dall'archivio storico del P.P.G.C. Nelchael 33.66.90.95.

Rappresentazione dell'iniziazione di Napoleone presso la piramide di Cheope

1799-1810

- **Gad Bedarride** venne elevato a Napoli agli Alti Gradi da **Nicola Palomba**, Gran Conservatore del Rito di Misraïm e membro della Loggia "Perfetta Unione". Negli anni successivi, importando in Francia il sistema egizio ed iniziando allo stesso i suoi stessi figli, diffuse oltralpe il Rito di Misraïm, ma questo ramo risultò privo degli autentici Arcana Arcanorum.

Documenti provenienti dall'archivio storico del P.P.G.C. Nelchael 33.66.90.95.

1801 – Misraïm di Venezia

- A Venezia, sia per influenza Cagliostrana che per opera di **Filalete Abraham** (Barone **Cesare Tassoni** di Modena) in collaborazione con i fratelli **Bedarride**, nasce un ramo del **Rito di Misraïm**, detto "Ordine Egizio di Misraïm", anche questo con 90 gradi ma privo degli Arcana Arcanorum e con forte caratterizzazione Giudaico-cabalistica piuttosto che Egizio-Ellenica.

1815/1816

- **Samuel Honis**, egiziano iniziato nella Loggia del Memphis al Cairo e conservatore dell'archivio, importò in Francia il Rito di Memphis e fondò il 30 aprile 1815 a Mountauban la Gran Loggia "I Discepoli di Memphis", assieme a **Gabriele Mathieu Marconis de Négre**, al giovane **Alessandro Dumas** (padre), al **Marchese de Laroque**, ad **Hypolite Labrunie**, a **J. Petit** ed altri. Il 21 gennaio 1816 **G. Mathieu Marconis de Négre** successe a **S. Honis** nella carica di Gran Ierofante e nello stesso anno la Loggia è messa in sonno, ma il Rito rimase operante nel sud Italia.

Documenti provenienti dall'archivio storico del P.P.G.C. Nelchael 33.66.90.95.

RAPPORTI TRA SUD ITALIA E LA FRANCIA

ANTONIO JEROCADES
1738-1803
Sacerdote di Parghelia, iniziato nella «Perfetta Unione» di Napoli e che negli ultimi anni mantenne rapporti con il Memphis a Marsiglia

ANDREA MANGERUVA
nato nel 1787, fu il 1° M.·.V.·. della L.·.M.·. «I Rigeneratori» di Palermo. Visitò da giovane esule Malta ed i paesi del nord Africa. Poi esule in Francia, dopo ancora a Malta a seguito dei moti del 12 gennaio del '48.

DOMENICO ANGHERA'
1803-1873
Abate benedettino calabrese, iniziato nel settembre del 1848 nella R.L. «I Rigeneratori», esule a Malta

GIUSEPPE SPIDALIERI
1812-1887
originario di Bronte di madre francese soggiornò a lungo in Francia con rapporti con il Memphis francese

1838

- Dopo 22 anni di assonnamento, **Jean Etienne Marconis de Négre**, figlio di Gabriele Mathieu, il 21 marzo risvegliò il **Rito di Memphis** con la fondazione a Bruxelles della Gran Loggia "Osiris", ed il 7 luglio dello stesso anno venne eletto Gran Ierofante del **Rito di Memphis** per la Francia. Il Rito ha notevole diffusione e, strutturato in tutti i suoi organi, il 25 settembre riunì il primo Sovrano Santuario.

Documenti provenienti dall'archivio storico del P.P.G.C. Nelchael 33.66.90.95.

1841

- Dopo avere costituito il Sovrano Santuario francese e messo in salvo il Deposito Tradizionale, a seguito di un ordine della polizia su denuncia del rivale **Rito di Misraïm** francese, il 21 maggio il Gran Ierofante **de Négre** dichiarò in sonno le Logge da lui costituite, ma il **Rito di Memphis** rimase operativo in Italia, con Sovrano Santuario sedente a Palermo, in Egitto ed altre nazioni.

1848

- Dopo sette anni di sonno il **Rito di Memphis** riprese attività in Francia con **J. E. Marconis de Négre** nella carica di Gran Ierofante. In Italia il **Rito di Memphis** rimase attivo ed il suo Sovrano Santuario continuava ad avere sede a Palermo e godeva di riconoscimenti internazionali.
- Nello stesso anno i Fratelli siciliani della Loggia Madre «I Rigeneratori» del Rito di Memphis furono gli ispiratori e gli organizzatori dei moti rivoluzionari antiborbonici del 12 gennaio ’48.
- Dopo una prima ritirata a Napoli, la reazione borbonica fu violenta e il 22 aprile 1849 riconquistarono la città. Molti Fratelli del Memphis persero la vita, altri finirono i loro giorni nelle galere borboniche, altri si salvarono rifugiandosi a Malta sotto protezione inglese.

Documenti provenienti dall'archivio storico del P.P.G.C. Nelchael 33.66.90.95.

Moti rivoluzionari del 12 gennaio ’48

1849

- Nel 1849 a La Valletta si ricostituì in esilio la Loggia Madre «I Rigeneratori» ed il Rito Orientale di Memphis.
- Da un verbale di una tornata, svoltasi il 12 maggio 1949 in casa di **Domenico Angherà**, si apprende che le cariche di Loggia erano così ricoperte: **Andrea Mangeruva** M.V., **Pasquale Calvi** 1° Sorv., **Francesco Terrasono** 2° Sorv., **Giuseppe Fiorenza** Oratore, **Domenico Angherà** Segretario, **Ferdinando Morroy** Esperto, **Antonio Coglià** Copr. Int., **G. Battista Cianciolo** 1° Diac., **Gaetano Cianciolo** 2° Diac., **Giuseppe Codini** Tesoriere, **Carlo Verde** M.d.C., prende parte alla tornata organizzativa anche **Giorgio Tamajo**.

Documenti provenienti dall'archivio storico del P.P.G.C. Nelchael 33.66.90.95.

1857

- Il Rito di Memphis, sotto la spinta dei Sovrani Santuari d'Italia (in esilio) e d'Egitto, si espanse in Romania, Australia, Svizzera e, con Patente del G.I. **Marconis de Négre** datata 7 ottobre 1857, si costituì in America un Sovrano Gran Consiglio Generale del 94° grado diretto dal Fr∴ **David Mac Lellan** e, successivamente, eletto ed insediato alla carica di Gran Ierofante il Fr∴ **Harry Seymour**.

H. J. Seymour

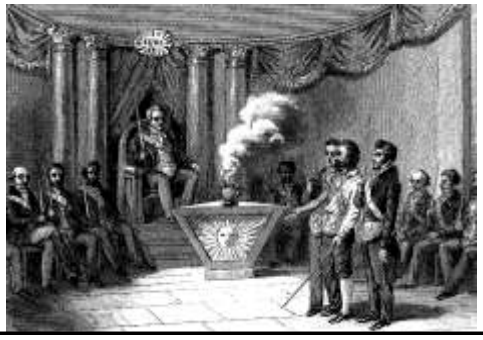
1859 - 1860

- I Fratelli del Rito Orientale di Memphis, dopo 10 anni di esilio a Malta, si preparano ad organizzare il rientro in Sicilia, coordinandosi con gli altri Fratelli rimasti in clandestinità in terra natia che sollecitarono il generale **Giuseppe Garibaldi** a preparare lo sbarco in Sicilia.
- Il 5 maggio 1860, spinto anche dagli interessi del regno piemontese e dagli interessi inglesi, Garibaldi raccolse una truppa di volontari e salpò da Quarto (GE) a bordo dei due vascelli «Piemonte» e «Lombardo», scortati da alcune navi da guerra della marina militare britannica.
- I Fratelli della Loggia «I Rigeneratori» come **Francesco Crispi**, **Saverio Friscia** ed altri, operavano già in clandestinità per organizzare i gruppi liberali presenti in vari centri di Sicilia.
- Il giorno 11 maggio 1860 le truppe garibaldine sbarcarono a Marsala dove l'attendevano i Fratelli siciliani già rientrati dall'esilio nel 1859. La spedizione garibaldina fu seguita anche da Alexander Dumas (Padre) a bordo della sua imbarcazione.

Documenti provenienti dall'archivio storico del P.P.G.C. Nelchael 33.66.90.95.

- Dopo la conquista di Palermo, Garibaldi e molti suoi ufficiali furono accolti trionfalmente dai Fratelli della Loggia «I Rigeneratori del 12 gennaio 1848» e tutti iniziati al Rito Orientale di Memphis presso il Palazzo Conte Federico di Via dei Biscottai. Dopo questo evento la Loggia aggiunse al titolo distintivo la frase «… e 1860 garibaldini». Tale modifica al titolo distintivo durò poco tempo per la controversa vicenda della nomina di Garibaldi a Gran Ierofante, in principio contestata dal G.O. d'Egitto che poi gli riconobbe il titolo onorario.

Incisione raffigurante l'iniziazione al Memphis di Garibaldi nella Loggia di Palermo.



Immagini del Palazzo Conte Federico, sede della Loggia «I Rigeneratori»

Documenti provenienti dall'archivio storico del P.P.G.C. Nelchael 33.66.90.95.

FIDELITAS MORIBUS UNITA

A∴ G∴ D∴ G∴ A∴ D∴ U∴

E∴ D∴ N∴ P∴ S∴ G∴ D∴ S∴

Noi FF∴ VV∴ LL∴ appartenenti alla R∴ L∴ sotto il titolo I Rigeneratori del 12 gennaro 1848 al 1860 Garibaldini, e sorvegliatori dei membri che decorano le colonne all'O∴ di Palermo, Sicilia, certifichiamo che il nostro R∴ F∴ Minutilla Filippo — di anni professione [illegible] è stato iniziato nella nostra R∴ L∴ [illegible] ed ha travagliato in mezzo a noi. Perlocchè raccomandiamo a Voi di prestargli assistenza, ajuto e protezione in qualunque bisogno; della stessa maniera, che noi faremmo a chiunque F∴ si presentasse nella debita forma.

Dato il presente certificato della R∴ L∴ a solo fine d'illuminare chiunque, ove regna la pace, la fratellanza ed il silenzio. [illegible]

Reg. a R. 3 dei nostri T.

COPIA CONFORME IN ARCHIVIO DEL Fr∴ Nelchael 33. 66. 90. 95.

Certificato rilasciato dalla Loggia «I Rigeneratori» al Fr∴ Filippo Minutilli, con riconoscimento del 18° grado, firmato dal M∴V∴ Giuseppe Fiorenza in data 30/3/1861.

1862

- In Francia il Rito di Memphis, sotto il G.I. **J. E. Marconis de Négre** e su sollecitazione del Maresciallo di Francia Magnan, confluì nel Grande Oriente di Francia, riducendo la scala iniziatica da 95 a 33 gradi (scomparvero totalmente i gradi più alti e qualificanti), si stabilì anche l'equipollenza dei suoi gradi con quelli del Rito di Misraïm (senza gli *"Arcana Arcanorum"*), del Rito Scozzese Antico ed Accettato e degli altri Riti riconosciuti dal G.O.F..
- Nel mese di luglio dello stesso anno, il Gran Ierofante **Jean Etienne Marconis de Négre** decretò la costituzione del Sovrano Santuario per gli Stati Uniti d'America, adattando la Costituzione e la scala a 33 gradi del Gran Consiglio già da lui costituito il 7 ottobre 1857.

Documenti provenienti dall'archivio storico del P.P.G.C. Nelchael 33.66.90.95.

1868

- In qust'anno morì il Gran Ierofante **J. E. Marconis de Négre** ed il G.O.F. abbandonò il Rito di Memphis. Il riferimento internazionale di governo del Rito divenne il Sovrano Santuario d'Egitto presieduto dal **Marchese de Beauregard** che abolì la riduzione dei gradi da 95 a 33 adottata per qualche anno dalla Francia.

1872

- Il Sovrano Santuario del Rito di Memphis degli Stati Uniti d'America installò a Londra un Sovrano Santuario per la Gran Bretagna e l'Irlanda, insediando nella carica di Gran Ierofante **John Yarker**, già Membro Onorario del Sovrano Santuario degli U.S.A.

Documenti provenienti dall'archivio storico del P.P.G.C. Nelchael 33.66.90.95.

1874-1876

- Il Gran Ierofante del Sovrano Santuario d'Egitto **S. A. Zola** incrementò i rapporti di amicizia con il Sovrano Santuario del Rito di Memphis di Palermo rilasciando ai Frr. **Gaetano La Loggia** (futuro Gran Maestro del Supremo Consiglio del G.O.I sedente a Palermo, Senatore del Regno e Ministro del Governo Provvisorio), **Giuseppe Colosi** e **Pietro Tondù**, una Bolla di Fondazione senza data fissa, trasferendo il potere di "*fondare, quando e dove lo crederete, officine in tutti i gradi* (dell'Ordine Memphitico, n.d.r.). *Tanto privilegio per tutto il Regno d'Italia è accordato solo alla Valle di Palermo*".

RITUALE

TRE GRADI SIMBOLICI

DI RITO

ORIENTALE DI MEMPHIS

COMPILATO AD USO E PER CURA

DEL

GRAND ORIENTE D'EGITTO

CONTENENTE I LAVORI

Di 1° Grado. — Apprendista.
Di 2° Grado. — Compagnone.
Di 3° Grado. — Maestro.

ALLA GLORIA DEL SUBLIME ARCHITETTO DEI MONDI

GRANDE ORIENTE D'EGITTO

Supr.·. Cons.·. Gen.·. dei PP.·. Gr.·. Conservatori ad vitam dell'Ordine Mass.·. di Memfi per l'Egitto e Dipendenze

S.·. U.·. F.·.

Segretariato Generale

N. 472, Vol. II.

Oriente di Alessandria 26 Epaphi
A.·. V.·. L.·. 000.000.000

Agl'Illustri e PP.·. FFr.·. Gaetano La Loggia
Giuseppe Colosi e Pietro Tondù

OR.·. DI PALERMO

Con immensa soddisfazione ho l'alto onore accludervi Patenti Costitutive al Rito Memfitico Antico e Venerato per fondare *quando e come* lo crederete, Officine in tutti i gradi.

Tanto privilegio per tutto il Regno d'Italia è accordato solo alla Valle di Palermo.

Nell'ultima linea delle annesse Patenti apporrete le firme l'uno come Gr.·. M.·. del Supr.·. Cons.·. del Rito, l'altro come Gr.·. Segret.·. ed il terzo come G.·. Guarda Sigilli.

Accetterete, son certo, un sì bello attestato della fraternità di questo Gr.·. Or.·. verso Voi tutti.

Colgo sì bella occasione per darvi il fr.·. amplesso.

Per mandato il Gr.·. Ierofante
Firmato — RAFFAELE SCARBOZZA 33.·. 95.·.
Gr.·. Segret.·. Aggiunto

Per copia conforme all'originale

Il Gr.·. Segr.·.
EDUARDO ROUX 33.·. 95.·.

Documenti provenienti dall'archivio storico del P.P.G.C. Nelchael 33.66.90.95.

1876

- Il Grande Oriente Nazionale d'Egitto - Rito Orientale di Memphis - dopo avere contestato la nomina a Gran Ierofante di **Giuseppe Garibaldi**, per intercessioni diplomatiche gli riconosce i gradi 95 e 96 e lo nomina Gran Maestro Onorario *ad vitam*. **Giuseppe Garibaldi**, assieme a **Nino Bixio**, era stato già iniziato in data 8 agosto 1860 al Rito di Memphis nella Loggia "I Rigeneratori del 12 gennaio 1948" di Palermo dopo il suo sbarco con la spedizione dei Mille.

1881

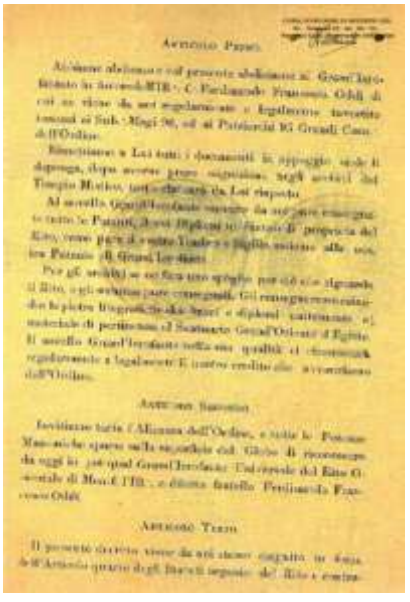
- **Giuseppe Garibaldi**, un anno prima della sua morte, proclamò da Napoli l'unificazione dei Riti di Memphis e di Misraïm, in forza della sua nomina a Gran Ierofante Onorario. Ma gran parte dei Fratelli del Rito di Memphis di Palermo non accettarono questa unificazione e continuarono a lavorare indipendenti grazie alla Patente ricevuta nel 1876 dall'Egitto. Anche a Napoli i Fratelli del Rito di Misraïm continuarono a lavorare indipendenti.

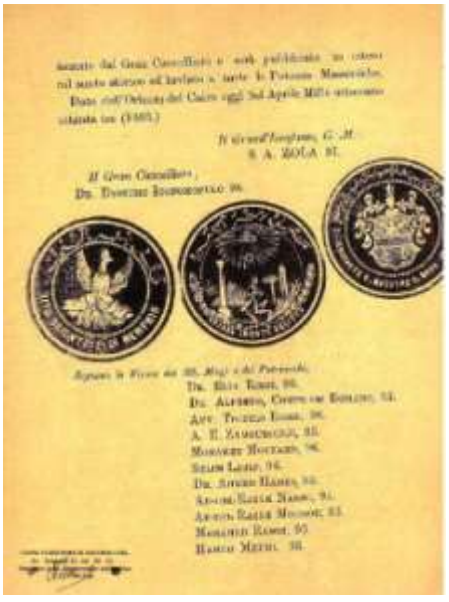
Documenti provenienti dall'archivio storico del P.P.G.C. Nelchael 33.66.90.95.

1883

- In Egitto **Ferdinando Francesco degli Oddi** successe a **S. A. Zola** e, in forza del lignaggio **Marconis de Négre – Marchese Beauregard – S. A. Zola**, fu insediato nella carica di Gran Ierofante rigettando le pretese successorie di **Giovanbattista Pessina** (maestro di scherma di Garibaldi).

Successione di S.A. Zola verso F.F. degli Oddi





Documenti provenienti dall'archivio storico del P.P.G.C. Nelchael 33.66.90.95.

1890

- Il 15 giugno, grazie alla Patente ricevuta nel 1876 dall'Egitto, il Sovrano Santuario per l'Italia del **Rito Orientale di Memphis** indipendente continuò ad operare ed elesse come suo Gran Maestro il Pot.mo Fr. **Salvatore Sottile** 96° che mantenne fraterni rapporti di amicizia con il Grande Oriente di Milano (contrapposto al Grande Oriente di Roma) e con diverse Potenze internazionali del Rito.

1900

- In quest'anno i Sovrani Santuari degli U.S.A., della Gran Bretagna e Irlanda (compresi i dipendenti Sovr. Sant. delle Indie, Africa Occidentale e Nuova Zelanda), di Francia, di Spagna, di Romania, d'Italia, ecc., riuniti nella Lega Mondiale del Rito Primitivo ed Antico di Memphis, firmarono un trattato proclamando Grande Ierofante Universale il Pot.mo Fr. **Ferdinando Francesco degli Oddi**. Il suddetto trattato venne pubblicato il 31 maggio sull'"Egitto Massonico", organo del Grande Oriente Nazionale d'Egitto.
- A Palermo la successione dei GG. II. del Memphis Italiano, dopo **Salvatore Sottile,** è la seguente:

  4 aprile 1900 – **Salvatore Martorana**

  21 novembre 1901 – **Paolo Figlia**

  7 giugno 1903 – **Benedetto Trigona**.

Documenti provenienti dall'archivio storico del P.P.G.C. Nelchael 33.66.90.95.

1902

- Il giorno 11 novembre **John Yarker** venne nominato Gran Ierofante per l'Europa in successione a **Ferdinando F. degli Oddi** e nello stesso anno conferì una Patente a **Theodore Reuss** per la costituzione di un Sovrano Santuario in Germania.

1908 – Rito di Memphis-Misraïm

- In Francia il 24 giugno venne istituito il Gran Consiglio Generale dei Riti di Memphis e di Misraïm insediando nella carica di Gran Maestro **Gerard Encausse**, conosciuto come **Papus**, e suo vice **Charles Detré** alias **Teder**.

Documenti provenienti dall'archivio storico del P.P.G.C. Nelchael 33.66.90.95.

1913

- Il 20 marzo morì **John Yarker**, sia **T**. **Reuss** che **E**. **Frosini** si contesero la successione, ma in effetti venne riconosciuto suo successore **Gerard Encausse** (**Papus**).
- **T. Reuss** rimase in Germania e seguì l'O.T.O. di Aleister Crowley, in breve tempo costretto a rifugiarsi in Inghilterra perché ricercato per spionaggio ed altri reati.
- **E. Frosini** seguì il Rito Filosofico in Italia fondato con Arturo Reghini.

1916

- Dopo la morte di **Gerard Encausse** gli successe il suo vice **Charles Detré** alias **Teder** che a sua volta morì il 25 dicembre 1918.

Documenti provenienti dall'archivio storico del P.P.G.C. Nelchael 33.66.90.95.

1919

- Dopo la morte di **Charles Detré** successe alla carica di Gran Maestro del Rito di Memphis-Misraïm **Jean Bricaud**, già consacrato nel 1901 Vescovo della Chiesa Gnostica di Francia con il nome mistico ***Tau Johannes***. Sotto la sua Gran Maestranza il Gran Consiglio Generale di Francia si trasformò in Sovrano Santuario e venne introdotto il grado gnostico di *"Patriarca Gran Consacratore"* (66°).

1920

- In data 25 luglio 1920 il G.I. **Jean Bricaud** conferisce i gradi degli A.A. al Fr. belga **Armand Rombauts**, già iniziato nel R.A.P.M.M. a Parigi dal G.I. **Gerard Encausse** (Papus) qualche anno prima dello scoppio della Prima Guerra Mondiale.

Documenti provenienti dall'archivio storico del P.P.G.C. Nelchael 33.66.90.95.

1921-1925

- Il Pot.mo Fr. **Reginald Gambier Mac Bean**, Console Inglese a Palermo, Gran Maestro del Rito di Memphis (mantenuto attivo anche grazie ai due Patriarchi Grandi Conservatori **Giuseppe Sulli Rao** e **Salvatore Sottile**), in data 23/11/1923 nominò Patriarca Grande Conservatore ad vitam del Rito di Memphis il Pot.mo Fr**. Marco Egidio Allegri** di Venezia, a cui rilasciò una Patente per costituire il Rito valida solo per la Lombardia ed il Veneto. Successivamente M.E. Allegri si attesta analoga qualifica iniziatica per il Rito di Misraïm di dubbia provenienza, comunque riconducibile alla linea Bedarride-Tassoni priva degli A.A., divenendo così il fondatore del Gran Santuario Adriatico di Venezia.

Sunto storico del Rito Orientale di Memphis scritto nel 1923 dal G. I. Reginald Gambier McBean, Console inglese a Palermo, lasciato in dotazione dei Fratelli insigniti del grado di Grandi Conservatori.

A.·. G.·. D.·. S.·. A.·. D.·. M.·.

CENNI

SUL

ANTICO E PRIMITIVO RITO ORIENTALE

DI

MEMPHIS

RACCOLTI DA R. G. M.

PALERMO

1923

Documenti provenienti dall'archivio storico del P.P.G.C. Nelchael 33.66.90.95.

1926

- Nel 1926 il G.M. **R. G. Mac Bean**, costretto dalla persecuzione del regime fascista, assonnò ufficialmente il Rito di Memphis indipendente di Palermo, ma prima di farlo trasmise il deposito iniziatico del Rito di Memphis ai Frr. della Società Teosofica, di cui egli stesso era membro, Curuppumullage Jinarajadasa e George Sydney Arundale. Inoltre Mc Bean lasciò il deposito in clandestinità ai Fratelli di Palermo **Gaetano Arcara**, **Gaetano Sanalitro** e **Pasquale Ragusa** che, negli anni successivi la caduta del regime fascista, ripresero l'attività del Rito.

1934-1944

- Il 21 febbraio 1934 morì il Fr. **J. Bricaud** a cui successe nella Gran Maestranza del Rito Antico e Primitivo di Memphis-Misraïm il Fr. **Costant Chevillon** che, dopo aver dato una spinta determinante per la crescita del Rito, il 26 marzo 1944 venne ucciso da una squadra di filo nazisti della milizia di Vichy.

Documenti provenienti dall'archivio storico del P.P.G.C. Nelchael 33.66.90.95.

1944

- Al Fr. **Costant Chevillon** successe **Charles Henri Dupont**, anch'egli consacrato Vescovo della Chiesa Gnostica Universale con il nome mistico *Tau Henri-Charles*.

1944 - 1957

- A Palermo nel dicembre del 1944 viene risvegliato il Rito Orientale di Memphis ad opera dei Grandi Conservatori, fino allora in clandestinità, Fratelli **Arcara**, **Ribolla**, **Ragusa** e **Mistretta**. Viene nominato G.M il Fr. **Gaetano Arcara** a cui succede il Fr. **Salvatore Mistretta**.
- Dal 1954 al 1957 il Rito Orientale di Memphis fu presieduto dal Fr. **Pasquale Ragusa** (1/11/1899 – 13/9/1968). Figlio del Fr. Vincenzo, fu iniziato nel 1918 nella R.L. «Noos» di Palermo ove detenne il maglietto per 7 anni, dal 1944 al 1951. Divenne anche Gran Maestro Aggiunto del G.O.I. dal 1953 al 1960. Prima del suo passaggio all'Or. Eterno, chiese ai suoi più cari Fratelli di costituire una nuova Loggia che ancora oggi porta il suo nome.

Documenti provenienti dall'archivio storico del P.P.G.C. Nelchael 33.66.90.95.

1960-1963

- Il 13 agosto 1960 il Fr. **Henri Dupont** designò come suo successore il Fr. **Robert Ambelain**. A dicembre dello stesso anno morì **Henri Dupont** e **R. Ambelain** gli successe nella carica di Gran Maestro per la Francia del Rito Antico e Primitivo di Memphis-Misraïm. Nello stesso anno **Robert Ambelain** fondò la Gran Loggia di Memphis-Misraïm. Nel 1963 **R. Ambelain** si proclamò Grande Ierofante Mondiale.

A∴ U∴ T∴ O∴ A∴ G∴ I∴

Sour∴ Sanct∴ du Memphis-Misraïm

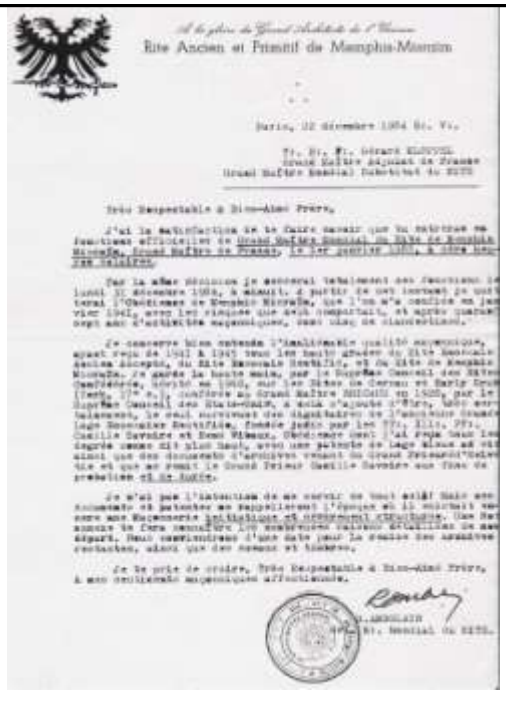
Sup∴ G∴ Com∴ des Rites Confédérés

Atto di successione Dupont - Ambelain del 13 agosto 1960

Documenti provenienti dall'archivio storico del P.P.G.C. Nelchael 33.66.90.95.

1984-1985

- Nel 1984 **Robert Ambelain** nominò il Fr. **Gérard Kloppel** Gran Maestro per la Francia del Rito Antico e Primitivo di Memphis-Misraïm. Il 1° gennaio 1985 **Robert Ambelain** abdicò sempre a favore di **Gérard Kloppel** la carica di Grande Ierofante Mondiale del Rito Antico e Primitivo di Memphis-Misraïm, carica oggi considerata inutile da tutti i Sovrani Santuari regolari firmatari del **«Manifesto di Roma»** che valutano i Grandi Ierofanti nazionali di pari dignità e sovranità, senza alcun'altra superiore autorità iniziativa.



Rite Ancien et Primitif de Memphis-Misrâïm

Atto di successione Ambelain - Kloppel del 22 dicembre 1984

Documenti provenienti dall'archivio storico del P.P.G.C. Nelchael 33.66.90.95.

1998

- Una diatriba interna alla Gran Loggia di Memphis-Misraïm portò **Georges Vieilledent**, vicario di **Gérard Kloppel**, a fuoriuscire dalla Gran Loggia di Memphis-Misraïm ed a fondare la Gran Loggia Simbolica di Francia, creando un suo Sovrano Santuario Internazionale. Ciò genererà in seguito una grande confusione mondiale.
- Il Fr. **Michel Kieffer** venne nominato Gran Ierofante per la Francia.
- Il 5 maggio **Gérard Kloppel** si dimise e nominò come suo successore alla carica di Gran Ierofante Modiale il Fr. **Cheickna Sylla** della Costa d'Avorio.
- Sotto il governo del Fr. **Cheickna Sylla**, venne costituito il Sovrano Santuario dell'Oceano Indiano con l'insediamento del Gran Maestro Fr. **Joseph Tsang Mang Kin** 97°.

Souverain Sanctuaire International

Atto di successione Kloppel - Sylla del 5 maggio 1998

Documenti provenienti dall'archivio storico del P.P.G.C. Nelchael 33.66.90.95.

Souverain Sanctuaire International

Nulla Osta di C. Sylla per la consacrazione al 95° grado di J. Cousin

2000

- Il 2 marzo **Gérard Kloppel** inviò una lettera ai Patriarchi Grandi Conservatori con l'intento di ritirare le sue dimissioni e di revocare la nomina da lui concessa al Fr. **Cheickna Sylla**, ingenerando ancora maggiore confusione mondiale.

2006

SOUVERAIN SANCTUAIRE INTERNATIONAL

DECRET NOMINATIF DU 05/05/2006

Nous, Christian SYLLA, Grand Maître Mondial 90ème degré, Très Puissant Souverain Grand Commandeur, Grand Hiérophante du Rite, auteur des Prérogatives Grands Commandeurs de l'Ordre ;

- Vu les Grandes Constitutions et Règlements Généraux de l'Ordre International du Rite Ancien et Primitif de Memphis-Misraïm ;
- Vu les balustres accompagnant notre entrée dans un cycle de fonctions de charge ;
- Considérant ne plus être responsable de plus en plus lourdes qui nous obligent dans notre congrégation indigènes d'origine, mais en diligence à une disponibilité quotidienne grandissante et qui appelle de notre part un choix responsable, réfléchi envers d'une autre nature fonctions, notamment à la tête de l'Ordre International du Rite Ancien et Primitif de Memphis-Misraïm ;
- Connaissant les contraintes entreprises à l'effet de déléguer en successeur digne par nos statuts, de représenter les hautes valeurs spirituelles et morales de l'Ordre ;

DECIDONS :

Article 1 : Le T.S.P. Willy RAEMAEKERS, Grand Maître Mondial Substitut (98ème), Par nomme :

« GRAND MAITRE MONDIAL DU RITE 99ème degré »

Article 2 : La nomination prend effet à ce jour VENDREDI 12 MAI 2006 A MINUIT.

Article 3 : Membres sous les Grands Conservateurs, 33ème degré du Rite, membres des Souveraine Sanctuaires Nationaux et du Souverain Sanctuaire International, il agissons au Grand Maître Mondial Willy RAEMAEKERS sous appui et assistance qui devra nécessaires

FAIT AU ZENITH DE L'ORIENT DE CE JOUR 12 MAI 1506 E.V. ET 6026E DE NOTRE MAIS

Christian SYLLA
Grand Maître Mondial
T.P.S.G.C. / M.

Atto di successione Sylla - Raemaker del 12 maggio 2006

2008

A. L. G. D. G. A. D. M.

ORDRE INTERNATIONAL DU RITE ANCIEN ET PRIMITIF DE MEMPHIS-MISRAÏM

SOUVERAIN SANCTUAIRE INTERNATIONAL

Rite Primitif
Année 1735

Rite de Misraïm
Année 1788

Rite Primitif des Philadelphes
Rectifié en 1778

Rite de Memphis
Rétabli en 1815

Le Grand Maître Mondial

Ziranth de l'Orbite, le 26 janvier 2008 E.V.

TT.·. SS.·. FF.·. et SS.·.
GRANDS MAITRES NATIONAUX
Membres des Souverains Sanctuaires
TT.·. RR.·.FF.·. et SS.·.
VV.·. MM.·. et MM.·. Sues.·.
FF.·. et SS.·. EN TOUS ORIENTS

POUR UNE LARGE DIFFUSION

Objet: Décret magistral portant radiation du Rite du F.·. Gérard KLOPPEL.

Très Chers Frères et Sœurs,

J'ai été me rencontrer à plusieurs reprises avec le Frère du nom Rite le nouveau rapidité qui pouvait frapper au Franc-Maçon, à savoir la radiation, et je vous vois vu examiner de l'affliger qui plus est au Frère Gérard Kloppel, ancien Grand Maître Mondial de Memphis-Misraïm de 1983 à 1986.

Vous comprendrez aisément que c'est après mûre réflexion et après avoir consulté les Partenaires Grands Conservateurs de 30ème, 33ème degrés membres de Souverain Sanctuaire International que vous écrivons c'est pour, nous devons vous en informer soyons vous les principes philosophiques et symboliques du Rite, de sa diffusion de servir au bien fondé Spirituel et de la répandre dans le monde.

Dans ces esprits, je me pourrais oublier de rappeler que Gérard Kloppel continue à s'attribuer des prérogatives et des titres qu'il a abandonnés volontairement et régulièrement et persiste à entre autre la confusion dans l'esprit des Sœurs et Frères de notre Rite et d'autres Obédiences en France et à l'étranger. A présent que nous venons dans l'un vient présenter de l'honneur, je vous en parlerais les différents sites Internet qu'il a mis en ligne récemment en se particulier diffusement du titre de Grand Hiérophante International du Rite Ancien et Primitif de Memphis-Misraïm.

Nous déconseillons en effet sur ces sites deux éminents de Gérard Kloppel. Dans le premier, du 5 mai 1995, il déclare reprendre des activités en cela du Rite en prétendant qu'il n'est pas question pour lui de reprendre ses anciennes fonctions, ce qui en l'empêche pas de de signer comme Grand Hiérophante. Dans l'autre, du 2 mars 2005, Gérard Kloppel déclare reprendre la Grande Maîtrise Mondiale au Frère Christian SYLLA, en s'autoproclamant Grand Hiérophante du Rite.

Vous devez, dès années après avoir été responsabilités et différentes, se retrouver le plus possible de Patrons de notre Ordre au France, Gérard Kloppel poursuit à effectuer des présentations à des paragraphes et dignités dont il n'est désormais définitivement et, fait plus grave encore de la part d'un ancien Grand Maître Mondial, mener en cause la transmission de la Grande Hiérophanie dans la lignée de Robert Ambelain.

Pour la sécurité d'esprits de notre des FF.·. et des SS.·., que les écrits de Gérard Kloppel ne puissent en aucun portables, il me paraît important, pour apporter le complément de l'antérieur, de rappeler la chronologie des faits, telle qu'elle nous été soumise dans un rapport de la seconde Assemblée de France de 6 mars 2005 :

- Le 14 mars 1986 à Lyon, le Frère Christian SYLLA était reçu par Gérard Kloppel au 97ème degré du Rite et il prenait ensuite connaissance devant le Souverain Sanctuaire International ressemblé en notre ville en qualité de Substitut Grand Maître Mondial de l'Ordre International du Rite Ancien et Primitif de Memphis-Misraïm.
- Le 5 mai 1986, Gérard KLOPPEL déclarait par écrit ouvrir nous suis de renoncement après avoir nommé la Grande Maîtrise Mondiale du Rite 97ème degré dans la lignée de Robert AMBELAIN, au Grand Maître Général Initiateur Christian SYLLA. Dans le contenant de notre décision difficile à vous lire Christ, Gérard Kloppel transmettait à Comenke (Yverdon) le 17 septembre 1986 la Grande Hiérophanie au nouveau Souverain Grand Maître Mondial Christian SYLLA (donnée plus d'une transmission mémoire écrite aux plusieurs sont).
- Les 15 et 16 mai 1993, le Souverain Sanctuaire International réuni à Paris entérinait cette décision de la Grande Maîtrise Mondiale et de la Grande Hiérophanie au Frère Christian SYLLA, ce qui se vote de l'article 68 des Grandes Constitutions et des Règlements généraux du Rite, la nuit est valable.
- Il résulte de ce qui précède que, dans ce développement chronologique, rien n'est dû et accomplit conformément aux traditions et règlements qui présidaient aux destinées du Rite Ancien et Primitif de Memphis-Misraïm. En outre, il est constant qu'il est inconcevable comme dans la société civile, notre démission constituée, comme au Trophée, ne délibérée et ne peut être annulée ou cause par quiconque, fut-ce la démissionnaire lui-même.

Dans ce même rapport, le Souverain Sanctuaire de France confirmait que Gérard Kloppel ne pouvait désormais de titre et fonctions réunies en la forme appropriée à son encontre et demandait au Grand Maître Mondial et au Souverain Sanctuaire International de déclarer à ne Gérard Kloppel de se qualifier hiérarchique de Pseud Grand Maître Mondial.

Dans ce grande responsable, le Pseud S.·. G.·. M.·. Christian SYLLA n'a pas eut devoir accéder à notre demande. Face aux différentes opérations de Gérard Kloppel, il rappelait complètement, dans sa balustre du 22 janvier 2002, les points d'ancrage développé précédé et entérinait nos oblocs fraternelle par une lettre solennelle au respect de nos Grandes Constitutions vous en contrevenant la fermeté exposé que cet homme appelé à l'unité du Rite, à l'honneur dans les degrés de la Fraternité de l'Ordre nous entendu.

Decreto di radiazione del Fr.·.Gerard Kloppel del 26 gennaio 2008

Documenti provenienti dall'archivio storico del P.P.G.C. Nelchael 33.66.90.95.

2009

- Il giorno 19 marzo, presso Abbaye de Vauluisant (Courgenay), i Ser.mi Frr. **Michel Kieffer** 97°, Gran Ierofante del Sovrano Santuario Europeo dei Riti Confederati, **Joseph Tsang Mang Kin** 97°, Gran Ierofante del Sovrano Santuario dell'Oceano Indiano, **Jacques Cousin** 97°, Gran Ierofante del Sovrano Santuario des Gaules, hanno ricostituito il **Sovrano Santuario Tradizionale d'Italia** del **Regime degli Alti Gradi** del **R.A.P.M.M.** ed installato il suo Gran Ierofante **Alfredo Marocchino** 97°.

2010

- Il 19 settembre i Subl. Pr.pi Patriarchi Gran Conservatori del **Sovrano Santuario Tradizionale d'Italia** del **Regime degli Alti Gradi**, unitamente ai Ser.mi Gran Ierofanti **Alfredo Marocchino** 97°, **Joseph Tsang Mang Kin** 97° e **Jacques Cousin** 97°, hanno costituito il **Sovrano Santuario Tradizionale di Romania** ed installato il suo Gran Ierofante **Alin Pop Crinu** 97°.

2014

- Premesso che 2 dei più cari Fratelli di Loggia di **Pasquale Ragusa**, ultimo Gran Maestro del Rito Orientale di Memphis, i compianti Frr. **Salvatore Tricoli** e **Vincenzo Scardina**, divennero fondatori della R.L. «Concordia e Libertà» in cui nel 1984 personalmente ricevetti la Luce massonica, oltre che i primi insegnamenti e l'incoraggiamento ad iniziare il mio percorso nei Riti Egizi. Tramite loro e il Fr. **G.********** **P.**********, attuale Membro Onorario della R.L.M. «I Rigeneratori», a cui sono legato da oltre 30 anni di Massoneria e di Rito Egizio, ho ricevuto il deposito di quel che rimane dell'archivio storico e dei rituali originali del Rito Orientale di Memphis.
- Grazie all'antico deposito ed ai rituali simbolici, ricevuti dai citati anziani Fratelli, in data 13 marzo 2014, assieme a 10 Frr. Maestri del R.A.P.M.M., è stata risvegliata la storica e gloriosa Loggia Madre del Rito Orientale di Memphis «**I Rigeneratori del 12 gennaio 1848**», concretizzando il desiderio espresso dagli anziani Fratelli.

Documenti provenienti dall'archivio storico del P.P.G.C. Nelchael 33.66.90.95.

A.·. G.·. D.·. S.·. A.·. D.·. M.·.

LIBERA MURATORIA UNIVERSALE

RITO ORIENTALE DI MEMPHIS

Il Cairo 1798 - Montauban 1815 - Palermo 1876

Oggi la continuità della Massoneria Simbolica praticante gli antichi rituali dei primi tre gradi del Rito Orientale di Memphis è ancora garantita all'Or.·. di Palermo e nel meridione d'Italia da un gruppo coeso di Fratelli e Sorelle che ornano le Colonne delle RR.·.LL.·. Sovrane «**I Rigeneratori del 12 gennaio 1848**», «**Raimondo de Sangro**», «**Maat-301**» e dal T.·.M.·. «**Eureka**», tutte realtà confederate tra loro, aderenti alla C.L.I.R.E. e che riconoscono il Sovrano Santuario Tradizionale d'Italia del Regime degli Alti Gradi quale unico legittimo depositario sul territorio italiano del Rito Antico e Primitivo di Memphis-Misraïm di filiazione Robert Ambelain.

FINE

Giuseppe Rampulla
Roma, 24/09/2016

Documenti provenienti dall'archivio storico del P.P.G.C. Nelchael 33.66.90.95.

L'ALBERO SEPHIROTICO
E LA SUA PROIEZIONE NEL TEMPIO MASSONICO

PARTE PRIMA: LA MAGIA DELLE SEPHIROTH

L'Albero della Vita, o Albero delle Sephiroth, è il cuore della Tradizione Iniziatica Occidentale.
Fu oggetto di studio da parte di giganti del pensiero occidentale, come ad esempio Giordano Bruno, che dedicò ad essi diversi scritti[1], e dei principali esoteristi europei, da Cornelius Agrippa[2] ad Eliphas Levi[3].
Non a caso, anche molti aspetti del simbolismo massonico si riferiscono ad esso, come vedremo più avanti, e alcuni Gradi della nostra Scala sono specificamente dedicati al lavoro esoterico sulle sephiroth.
Poiché però su di esso sono state dette e scritte un'infinità di cose, anche molto diverse tra loro, è necessario chiarire come esso viene inteso e utilizzato nell'ambito della Via Iniziatica Occidentale.
Innanzitutto, chiariamo che cosa intendiamo per Via Iniziatica.
Con questo termine indichiamo un processo interiore che ha lo scopo di condurre chi lo intraprende alla più compiuta realizzazione delle proprie potenzialità come essere umano; di condurlo alla conoscenza della Verità su se stesso, alla comprensione della vera natura dell'Uomo, del suo posto nell'universo, nella sua origine e del suo destino.
Ma qual è il metodo proprio della Via iniziatica per dare risposta a questi primordiali interrogativi?
Essa non si basa su dogmi, fede e atteggiamenti devozionali, come le religioni, e nemmeno soltanto sul ragionamento astratto, come la filosofia.
Essa consiste in un insieme di insegnamenti, tecniche e pratiche volte ad ampliare il grado di consapevolezza e di coscienza dell'Iniziato, perché possa divenire un Uomo veramente libero e consapevole. Gli Ordini iniziatici esistono per favorire il perfezionamento e l'evoluzione spirituale dei suoi membri, e attraverso ciò contribuiscono al bene e all'evoluzione dell'intera umanità.
Secondo la Tradizione Iniziatica questo percorso dovrebbe inoltre condurre alla costruzione di un "supporto" metafisico in grado di garantire la sopravvivenza della consapevolezza dell'Iniziato alla sua stessa morte, una sorta di nuovo "corpo" o "veicolo" spirituale.
Due sono le caratteristiche principali della Tradizione Iniziatica.
La prima è l'**universalità**: il percorso iniziatico non è appannaggio di un'unica fede o visione filosofica, ma può essere intrapreso da chiunque, essendo improntato alla sperimentazione diretta e alla libera ricerca spirituale.
La seconda è l'**operatività**: non mira ad ampliare la semplice comprensione intellettuale di determinati concetti, ma ad una conoscenza basata su un vissuto esperienziale. Essa si avvale di "strumenti iniziatici" (simboli, pratiche, rituali…) per lavorare su di sé, atti ad operare una profonda trasformazione interiore.

Vediamo ora quindi come viene presentato l'Albero sephirotico nella Tradizione Iniziatica Occidentale.
Esso rappresenta un tentativo, straordinariamente riuscito, di concentrare in un'unica mappa simbolica ogni principio e ogni forza attiva nell'universo e nell'anima umana (nel Macro- e nel Microcosmo), ponendoli in reciproca correlazione.
Il diagramma è costituito da 10 sfere chiamate **Sephirot** e da segmenti che le collegano, detti **Sentieri** (vedi Figura 1). In realtà esiste un'undicesima sephira, che in passato era tenuta nascosta, ma che ormai viene illustrata e spiegata in libertà. Sono Potenze gerarchiche che operano

[1] G. Bruno, "Opere magiche", ed. Adelphi.
[2] Cornelio E. Agrippa, "La filosofia occulta o la magia", 2 voll., Ed. Mediterranee.
[3] E. Levi, "Il dogma dell'Alta Magia", Ed. La Luna Nera.

nell'individuo e nell'universo; rappresentano aspetti diversi della Realtà Una (Kether), gli archetipi e i principi di tutte le cose manifeste. L'Albero rappresenta la modalità di svolgimento della Creazione dei mondi a partire dal Principio Primo; è il cammino di discesa lungo il quale le anime e le creature hanno raggiunto la loro forma attuale. Le sephiroth possono essere rappresentate come dei fasci luminosi colorati, che scendono dalla Luce infinita ed attraversano tutti i piani inferiori dell'esistenza, illuminandoli e dando vita ad essi; sono la rappresentazione delle differenti modalità di manifestazione della Luce Infinita. Sono Idee, Potenze-Sostanze, Energie, Forze, Leggi, a seconda del punto di vista da cui si vogliono considerare. Il tutto può anche essere concepito come un Fiume: ogni tratto del fiume ha le sue caratteristiche, che mantiene in modo costante, ma il flusso d'acqua è lo stesso dalla fonte alla foce, benché modificato e "arricchito" dalle caratteristiche dei tratti precedenti. Ma l'Albero è anche il sentiero di risalita, mediante il quale l'intero creato può ritornare al "grembo del Creatore"; è quindi la traccia per la progressiva (re)integrazione di tutte le facoltà umane. Nel tempo-spazio la coscienza dell'individuo si è metallizzata sempre più costringendosi nei limiti del materiale e dello psichico; che Adamo è un Dio decaduto e addormentato, e che suo compito condizione spirituale originaria.

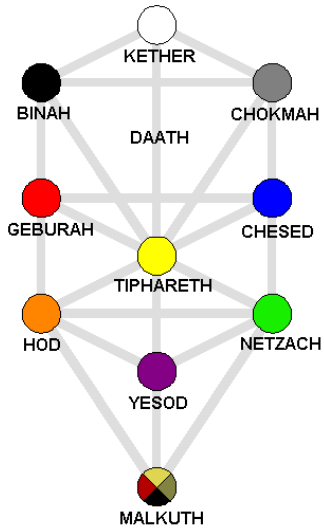
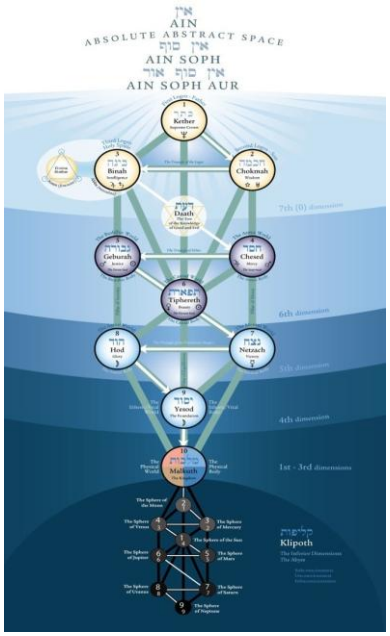


Figura 1
L'Albero della vita Cosmico

Scindere una sephira da tutte le altre significa alterare e falsare il *mandala* sephirotico e quindi la realtà da esso rappresentata.
La parola *sephira* deriva dalla radice *Safar* (Samekh-Peh-Resh), che ha tre significati principali:
a) "**Numero**": le Sephirot possono essere comprese come le qualità possedute dai primi dieci numeri interi, spiegate dalla Numerologia sacra. Sotto questo aspetto le Sephirot sono le unità fondamentali delle leggi fisiche e matematiche su cui poggia la Creazione, e si rispecchiano nella costanti cosmologiche, quei numeri particolari che compaiono nelle più importanti formule della Fisica dell'Universo.
b) "**Libro**" o "**Racconto**": le Sephirot nella Bibbia sono esemplificate attraverso racconti, simboli, miti, personaggi, avvenimenti storici. A esempio, gli avvenimenti dei primi sei giorni della Creazione, o la serie dei Patriarchi. A questo livello le Sephirot possono essere concepite come aspetti morali e psicologici dell'essere umano, come dieci stati della psiche umana.
c) **"Luce"** o **"Pietra preziosa"**: le Sephirot sono dei centri di irradiamento di un'energia superiore, puro riflesso della Coscienza divina.



L'esistenza negativa

Secondo la Cabala, l'Assoluto non può essere raggiunto dallo stato di consapevolezza normale dell'essere umano. La mente può giungere ad immaginare la Causa Prima, il Primo Piano di Manifestazione; ma al di là si trova Qualcosa che non può assolutamente essere conosciuto, ma che tuttavia esiste pur non essendosi ancora manifestato. Oltre Kether (sconosciuto, ma non inconoscibile in linea di principio) si trova la cosiddetta Esistenza Negativa (vedi Figura 2).
L'Esistenza Negativa è qualcosa che non esiste, ma che costituisce la fonte di tutto ciò che esiste: è il Mistero assoluto totalmente inconcepibile per lo spirito umano. La visione cabalistica ci suggerisce però delle immagini simboliche che potrebbero almeno far intuire alcuni aspetti di questo Ultimo

Figura 2 – L'esistenza negativa

Mistero. Vengono infatti invocati tre piani di non-manifestazione, di Esistenza Negativa: il primo di questi è AIN, il Nulla; il secondo è AIN SOPH, l'Infinito; il terzo è EIN SOPH AUR, la Luce Infinita. Questi tre piani sono definiti Veli, in quanto i termini e i simboli che li rappresentano possono solo nascondere la loro reale natura.
I Veli nascondono ciò che sta oltre, ma consentono di meglio comprendere, come proiettato su uno schermo, ciò che sta al di qua. Tutto ciò che noi conosciamo come esistente ha le sue radici nell'Esistenza Negativa; non ne conosciamo la natura, ma possiamo comprenderne gli effetti. In questo territorio totalmente astratto la mente può muoversi soltanto per analogie e similitudini. Per questo solo alcuni simboli, come il termine "Luce Infinita", possono aiutarci ad intuire l'essenza dell'Inconoscibile. Perché ciò che appare come Inconoscibile oggi potrebbe non esserlo più domani.

Le Triadi e i quattro mondi

L'Albero delle Sephirot presenta una ripartizione verticale e una orizzontale.
In senso orizzontale appare suddiviso in quattro livelli, o "mondi": **tre triadi** e la sephira inferiore **Malkuth** (vedi Figura 3).

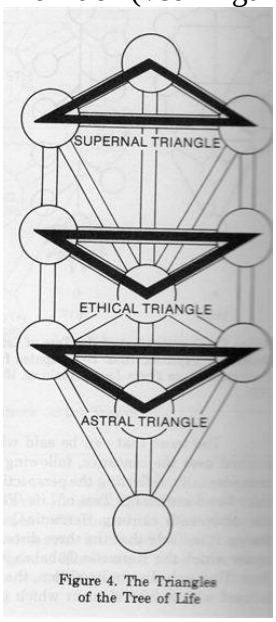


Figure 4. The Triangles of the Tree of Life

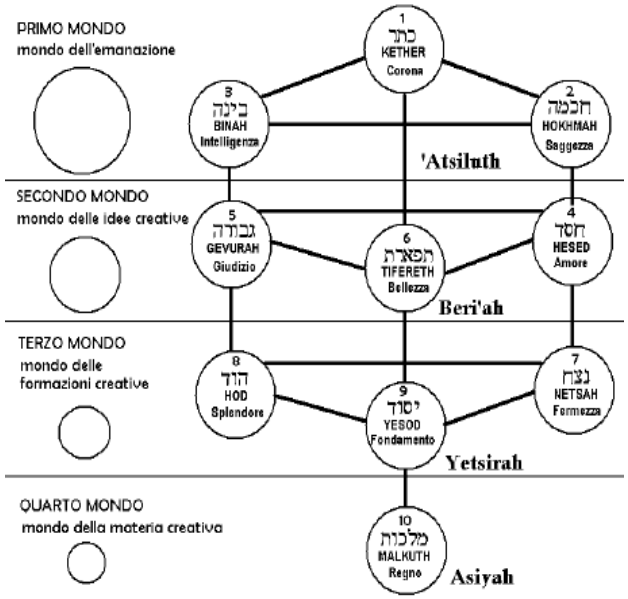


Figura 3 – Le triadi ed i Quattro Mondi

Secondo gli insegnamenti della Cabala esistono infatti ben quattro universi o Mondi distinti, di cui solo uno costituito di sostanza materiale. Dio ha portato all'esistenza una serie progressiva di entità. Agli inizi si trattava di entità esclusivamente spirituali, ancora molto vicine alla Luce assoluta; progressivamente questi esseri si sono ispessiti e condensati, rivestendosi di veicoli sempre più "pesanti".
Al termine di questo processo si è manifestato l'universo materiale che noi conosciamo, il più piccolo e denso.
Ogni triade è un'unità operativa su un determinato piano dell'Essere: è formata da un aspetto bipolare e da un punto di sintesi e di armonia.
La prima triade, Kether – Chokmah – Binah, corrisponde alla sfera dell'Essere (Atziluth), in cui risiedono i Principi di tutte le cose; è non-formale e non-manifesta. Atziluth è il mondo dell'Emanazione (seme o forma celeste).
La triade centrale, Chesed – Geburah – Tiphereth, corrisponde alla sfera universale degli Archetipi (Briah), dei Modelli su cui sono forgiati tutti gli Enti esistenti. E' l'universale animatrice sottile di tutte le cose, ciò che dà vita e forma al mondo della manifestazione, rappresentando al contempo il riflesso, su un piano più denso, dei Tre Superni. Questo livello sfugge alla nostra percezione diretta

ma il singolo essere umano ha la facoltà (finora raggiunta da pochi individui) di accedere a questa sfera, facendo leva su facoltà che attengono generalmente alla sfera etica. Per questo motivo la seconda triade è anche "triade morale". Briah è il mondo della Creazione (materia celeste).
La terza triade, Nezach – Hod – Yesod, detta "inferiore", "naturale", "astrale" o "magica", rappresenta le forze sottili che animano il mondo fisico (Yetzirah), il punto di incontro e di trasformazione tra quelle che discendono dall'alto e quelle proprie del mondo fisico. E' quella più accessibile all'umana comprensione. Yetzirah è il mondo della Formazione (seme o forma terrestre).
Malkuth corrisponde alla sfera fisico-corporea (Assiah); rappresenta soltanto la "precipitazione" dei processi che avvengono nelle dimensioni superiori. Assiah è il mondo dell'Azione (materia terrestre).
Solo la prima triade forma un triangolo con la punta rivolta verso l'alto, perché rappresenta il ternario primordiale che nasce già equilibrato; le due triadi successive formano invece triangoli con la punta rivolta verso il basso, perché rappresentano delle realizzazioni che si riequilibrano dopo lo choc della caduta.
Nell'uomo, la triade inferiore, Nezach – Hod – Yesod, corrisponde alla sfera psicologica e psichica individuale; la seconda triade, Chesed – Geburah – Tipheret, alla sfera universale archetipica, cui l'uomo può accedere con la propria Anima; la triade superiore, Kether – Chokmah – Binah, alla sfera ontologica del Principio assoluto, cui l'uomo può avvicinarsi soltanto con la propria Essenza spirituale, il proprio Spirito (*Neshamah*). Le quattro sephirot sotto Tipheret costituiscono la personalità o io inferiore; le altre quattro sopra Tipheret sono l'Individualità o Io superiore; mentre Kether è la Scintilla Divina nascosta dentro di noi. L'Io superiore, incarnato dalla seconda Triade, è l'anima spirituale che si evolve attraverso le successive incarnazioni (mentre la personalità terrestre si dissolve al termine di ciascuna esperienza incarnativa).

I tre pilastri

In senso verticale invece le Sephirot appaiono disposte lungo **tre pilastri verticali paralleli**: tre a sinistra, tre a destra e quattro (cinque contando Daath, la sephira nascosta) al centro; il pilastro centrale si estende al di sopra e al di sotto degli altri due (Vedi Figura 4).
Il Pilastro centrale, detto dell'Equilibrio, rappresenta la coscienza, l'equilibrio, la sintesi; mentre i due pilastri laterali, detti della Misericordia e della Severità, rappresentano le due polarità opposte, maschile e femminile, della manifestazione. Le sephirot del pilastro della Severità danno forma all'energia propulsiva e indifferenziata delle loro corrispondenti sul pilastro della Misericordia; il primo è quindi quello della **Forma**, il secondo è quello della **Forza**.

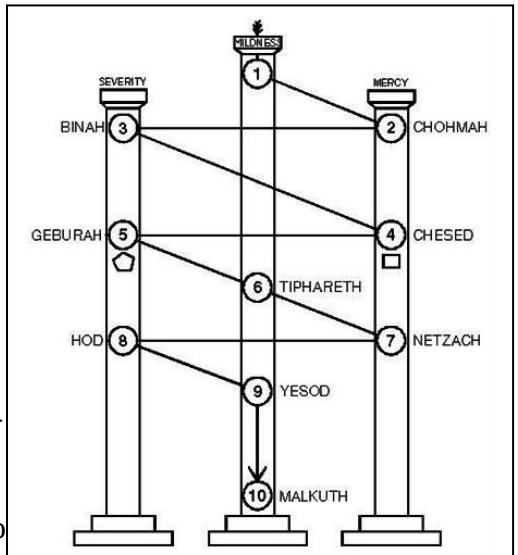


Figura 4 – I tre pilastri

I Tre Pilastri trovano riscontro nelle Tre Vie Iniziatiche: quella della Mano destra, quella della Mano sinistra e quella Regale (la Via del Fuoco). Solo la Via mediana o regale ha in sè la capacità di unificare gli opposti. In Kether si risolvono tutte le polarità sephirotiche, e la coscienza che risale attraverso il Pilastro centrale opera in termini di sintesi e di equilibrio. Anche nel sistema esoterico orientale dello *Yoga* la consapevolezza si estende quando Kundalini risale attraverso il canale centrale del Susumna. La Via mediana è sperimentale, operativa, realizzativa, coscienziale.

Il Sentiero della Freccia

Un altro modo di seguire i rapporti tra le Sephirot nell'Albero è il cosiddetto "Sentiero della Freccia" (vedi ancora la Figura 4). In senso discendente rappresenta la successione attraverso la quale ogni sephira emana dalla precedente e dà vita alla successiva; dal basso verso l'alto traccia invece il percorso di Risalita e rigenerazione dell'essere umano.
Nel cammino discendente, la via della Creazione, le sephirot del lato destro precedono quelle del lato sinistro. Invece nel cammino di Risveglio e risalita tradizionalmente la sinistra precede la destra: occorre prima imparare a governare le nostre facoltà (lungo il Pilastro della Forma) prima di potenziarle (lungo il Pilastro della Forza).

I Sentieri

Sull'Albero della Vita ci sono 22 sentieri, ovvero 22 vie di comunicazione che uniscono tra di loro coppie di sephirot (vedi Figura 5).

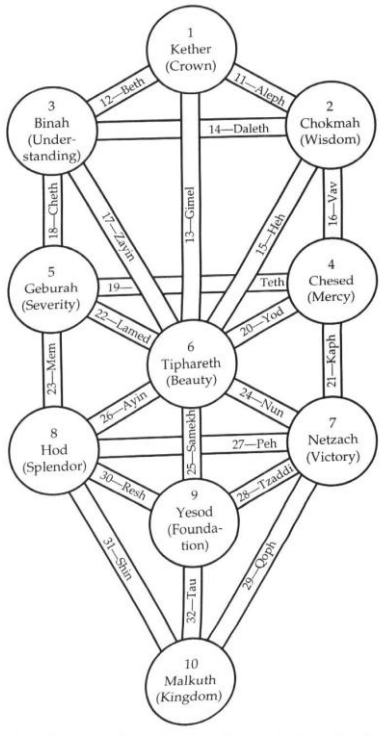


Figura 5 – I 22 Sentieri

A ciascuno di essi corrisponde una lettera dell'alfabeto ebraico e un Arcano Maggiore dei Tarocchi. La natura di ciascun sentiero è fortemente influenzata da quella delle Sephirot che esso unisce.
Se le Sephirot possono essere considerate macrocosmiche, i Sentieri sono microcosmici. Le sfere rappresentano i successivi piani di manifestazione del processo creativo, mentre i Sentieri rappresentano l'evolversi e l'espandersi progressivo della consapevolezza dell'Iniziato.

Le prime tre sephirot

Il tempo limitato a nostra disposizione ci consente soltanto di fare qualche accenno alle prime tre sephirot, che costituiscono la Triade Causale anche detta "I Tre Superni" (vedi Figura 6). Per una trattazione più completa e illuminante su tutte le singole sephiroth rimandiamo ai molti testi disponibili sull'argomento, in primo luogo la splendida opera di Dion Fortune, "La Cabala Mistica" (Ed. Astrolabio).

KETHER (Corona)

La prima sephira rappresenta il primo atto creativo, il puro Essere senza forma, e costituisce la prima manifestazione "emanata" dall'Esistenza negativa. Dice Mathers: "L'Oceano infinito di luce negativa non procede da un centro, perché è senza centro, ma si concentra in un centro, che è il Numero Uno dei sephiroth manifesti: Kether, la Corona, la prima sephira." In un certo senso è il Malkuth del Non-Manifesto.

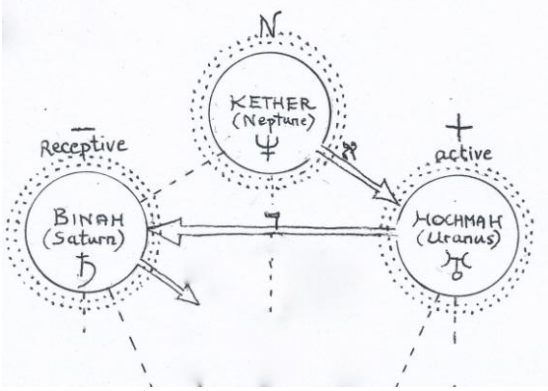


Figura 6 – I 3 Supremi

Questa sephira rappresenta l'Uno-Tutto cosmico, l'Essere assoluto, privo di attributi; ovviamente non si parla di una persona, ma di una sorta di energia/sostanza universale, in origine inerte, priva di attività.
La natura di questo piano di esistenza è per noi inconcepibile, tuttavia alcune immagini tramandateci dai nostri saggi predecessori possono fornirci degli spunti in grado di aprire le porte alla nostra intuizione.
La sua definizione di "Corona" rimanda non alla testa, ma a qualcosa che sta sopra la testa: Kether appartiene al nostro cosmo ma non sta in esso. Chi conosce la metafisica dello yoga può comprendere che, a livello microcosmico, esso corrisponde al chakra Sahasrara, che si trova nell'aura al di sopra della testa. Queste immagini indicano che ci stiamo riferendo alla radice spirituale di ogni cosa, che dà origine alle manifestazioni reali ma esiste su un piano differente: l'Essere puro non coincide con la manifestazione, ma la emana o la proietta.
Kether può essere immaginata come una luce bianca accecante, oppure come l'oscurità dello spazio interstellare, o come la radice di entrambe. La prima sephira è anche tradizionalmente rappresentata dal volto di un antico re barbuto visto di profilo, per l'esattezza dal lato destro: un aspetto del Primo Principio, quello rivolto verso il Non Manifesto, rimane sempre invisibile, come la faccia nascosta della Luna, ma noi possiamo arrivare a contemplare il lato riflesso verso il basso, nella manifestazione.
Nelle diverse religioni Kether è spesso rappresentato come il Padre degli Dei, un Dio terribile che divora i suo figli: infatti alla fine di un ciclo di evoluzione riassorbe in sé tutto ciò che aveva creato.
"In principio era il Verbo": questa frase ci suggerisce che la natura del Primo Manifesto può essere immaginata come puro Suono, Vibrazione, Onda.
Kether si trova ovviamente sul Pilastro Centrale della Consapevolezza, perchè rappresentando l'Unità primordiale viene prima della nascita delle Dualità.

CHOKMAH (Saggezza) e BINAH (Comprensione)

La reale natura delle forze rappresentate dalla Triade dei Superni è talmente al di sopra delle nostre possibilità conoscitive che possiamo avvicinarci ad una loro intuizione solo attraverso simboli ed immagini. Ciascuna fase dell'evoluzione inizia con una rottura dell'equilibrio e una successiva ricomposizione mediante una nuova organizzazione. Se la natura di Kether è essenzialmente statica, l'energia che fluisce dal Non Manifesto prorompe in una fase di attività, di primario dinamismo, rompendo l'Unità originaria. Il punto si prolunga in una linea, figura a Due dimensioni: ha avuto origine la Dualità. Quando l'energia attiva (maschile) di Chokmah ritrova uno stato di stabilità, di equilibrio, di organizzazione, ha origine Binah, il Femminile primordiale, il principio della Forma. E' da questa prima coppia di opposti che traggono origine i due Pilastri della Manifestazione. Quando Chokmah agisce su Binah la sua energia, invece che disperdersi nell'infinito, viene messa all'opera, e il processo creativo è compiuto. L'equilibrio e la stabilità data da Binah non è eterna, perché l'energia del Non Manifesto continua ad affluire in Chokmah attraverso Kether: gli equilibri della manifestazione vengono continuamente rotti e ripristinati, e in tal modo la Triade dei Superni dà origine a tutto l'esistente.
Chokmah, il Padre, è il Datore di vita; Binah, la Madre Universale, accoglie la vita e le dà forma e consistenza. Il Padre Cosmico è lo Spirito (Forza o Attività), la Madre cosmica è la Materia (Forma o Passività), o meglio la radice metafisica della Materia (che arriverà a manifestarsi realmente soltanto in Malkuth). Tutto ciò che esiste nell'universo, nel nostro mondo, nell'uomo trae origine dall'accoppiamento degli opposti, nel Triangolo Sacro della Prima Manifestazione. Se infatti a Chokmah è associato il numero Due (maschile, rappresentato da una linea retta, simbolo fallico primordiale) a Binah è associato il numero Tre, rappresentazione dell'utero femminile. Ovviamente queste immagini vanno colte nel loro significato metafisico, e non ridotte ad una mera interpretazione sessuale, anche se il sesso biologico rappresenta evidentemente una manifestazione terrena dell'incontro tra i due principi primordiali opposti.

I simboli di Chokmah e Binah sono naturalmente complementari: il primo è rappresentato come un re barbuto, visto di fronte e armato di scettro, la seconda come una regina sul suo trono. Sono due adulti maturi, non due giovani innamorati, i cui simboli troveremo invece nella triade inferiore, cioè ad un livello inferiore di manifestazione del Binario.
La visione diretta del Padre divino brucia la natura umana come il fuoco (ricordiamo che è attività pura priva di forma): Mosè doveva coprirsi il volto quando saliva a parlare con Jahveh sul Monte Sinai; è però possibile conoscere il Padre attraverso il Figlio, che in questo caso è rappresentato dalla sfera di Tiphereth.
Binah è invece la Grande Madre, e rappresenta qualunque cosa fornisca una forma come veicolo per la Vita. Essa è costruttrice e organizzatrice, ma è anche limitatrice. La Forza di Chokmah di per sé è immortale, ma una volta vincolata, disciplinata e organizzata nella Forma di Binah è destinata prima o poi a morire. Si comprende quindi perché la Madre di tutti i viventi sia anche Datrice di Morte, la Madre terribile che uccide i suoi figli, la Notte Cosmica. L'azione di Binah è strettamente legata al Tempo, perciò ad essa sono associate antiche divinità legate al Tempo, come Saturno (che negli antichi Misteri era in realtà una donna barbuta) e Cronos.
Alla Grande Madre è anche associata la figura della Vergine Maria. La sostanza-radice della Forma non si incarna nella realtà, ma ne rimane il principio metafisico organizzatore: in questo senso la genitrice di tutte le cose rimane sempre vergine, e può rappresentare il principio della Santificazione. Maria è anche la Mater dolorosa che piange ai piedi della Croce: la discesa nel mondo della manifestazione implica necessariamente il dolore e la morte, e la Grande Madre piange incessantemente i suoi Figli morenti. Binah è inoltre concepita come il Grande Mare: non è un caso che Venere nasca dalle Acque, e che nella tradizione cattolica Maria sia anche chiamata Stella Maris, Stella del Mare.
Alcune caratteristiche di Binah e Chokmah saranno ritrovate, ad un livello inferiore di manifestazione, nelle sephiroth delle triadi mediana ed inferiore che da esse hanno origine; per comprendere appieno il significato di una singola sephira è necessario sempre considerarne le relazioni con le altre.
Nella Storia dell'uomo è possibile riconoscere fasi in cui prevale l'azione di Binah (la conservazione) e altre in cui prevale quella di Chokmah (la trasformazione, il rinnovamento).

La meditazione sulle sephiroth

Il Cabalista utilizza simboli concreti che rappresentano concetti astratti e princìpi superiori alla capacità di comprensione umana: in tal modo fornisce alla mente un formidabile supporto per proiettarsi laddove non potrebbe mai giungere con la semplice speculazione.
Questo processo è reso possibile dalla struttura stessa dell'Albero: i simboli più vicini alla nostra comprensione fungono da trampolino per raggiungere sprazzi di consapevolezza, sempre più nitidi ed estesi, di concetti e realtà appartenenti alla sfera dell'Invisibile e dell'Incomprensibile.
Ogni sfera, o sephira, rappresenta un principio cosmico: quando un Cabalista si concentra su una di esse entra in contatto con quel principio, con quella forma di energia, e la sua consapevolezza si espande passo per passo.
L'Albero sephirotico è quindi universale (le sephirot rappresentano le Potenze dell'universo, variamente rappresentate dai diversi popoli con differenti divinità) e operativo, rappresentando uno splendido strumento per studiare noi stessi e operare profonde trasformazioni interiori.
Rappresenta quindi il cuore di un percorso iniziatico completo.
La tecnica di base per l'adepto ai Misteri della Cabala è la Meditazione sulle singole sephiroth e sui Sentieri. Una trattazione esaustiva delle meditazioni cabalistiche esula dagli scopi del presente lavoro. Sarà sufficiente ricordare che esse si basano su due tecniche iniziatiche fondamentali, la concentrazione e la visualizzazione interiore, e che si avvalgono di una serie di corrispondenze tra

le sfere dell'Albero e molteplici elementi: numeri, colori, pianeti, arcangeli e cori angelici, immagini magiche, profumi, pietre…

PARTE SECONDA: IL TEMPIO E L'ALBERO

La Regola Generale n. 39 delle Costituzioni di Anderson del 1723 così recita: "Ciascuna Gran Loggia annuale ha in sé il potere e l'autorità di fare nuove norme o di modificarle nel reale interesse dell'antica Fratellanza, purché gli antichi Landmarks siano sempre scrupolosamente mantenuti…"
Un ordine iniziatico è composto da uomini liberi; non è una religione ma una comunità di liberi "ricercatori dello spirito".
Ci si deve accostare alla Tradizione come ad un immenso tesoro di conoscenze ed esperienze, accumulate nei secoli da generazioni di ricercatori dello spirito, ai quali dobbiamo rispetto e venerazione; ma allo stesso tempo dobbiamo entrare nel Tempio portando qualcosa di nuovo, perché questo patrimonio possa ulteriormente arricchirsi. La Tradizione è un organismo vivente, quindi in evoluzione, muore e rinasce sotto altre forme. Tende ad una Perfezione di forme e contenuti che non raggiungerà mai. Come scrive Mauro Cascio: "La Tradizione è una trasmissione di eredità spirituali, in cui ogni tappa è più ricca e più definita della precedente. Non è il passato, è il futuro, lì dove, in prospettiva, ci aspetta il completo dispiegamento del Vero."[4] Gli iniziati che si riconoscono nella Tradizione iniziatica unica e perenne devono immergersi in questo fiume che scorre senza fine, e muoversi seguendone il corso. Se si congela la Tradizione in una forma se ne uccide l'essenza. Gli Iniziati sono chiamati a Custodire e a Trasmettere il Fuoco della Tradizione, non a diventare i Custodi delle ceneri, cioè di forme cristallizzate e quindi appassite.
Pertanto, con questo spirito prenderemo ora in considerazione alcuni aspetti del Tempio massonico oggetto da diversi secoli di discussioni e polemiche, così come di modificazioni e cambiamenti intervenuti nel corso del tempo, e vedremo quanto lo schema dell'Albero della Vita possa esserci d'aiuto per ritrovare nel Tempio una concezione simbolica unitaria e coerente.

Dalla loggia al Tempio

In origine le "logge" massoniche erano locali riparati annessi ai cantieri, a scopo di ricovero o di preparazione dei materiali e degli attrezzi.[5]
Per metonimia, la Loggia-luogo che accoglieva i Libero-Muratori iniziò ad indicare il gruppo degli stessi muratori che li occupavano.
Nel corso del '600, sull'onda della trasformazione della Libera Muratoria provocata dal numero sempre maggiore di Massoni Accettati, i Massoni iniziarono a trovarsi in campi aperti o edifici isolati in campagna, e più tardi ancora nelle taverne[6].
Dopo la fondazione della Gran Loggia, nel 1717, i Massoni cominciarono ad avvertire la necessità di ambienti più confortevoli e destinati permanentemente alle attività massoniche.
Con l'affermarsi di istanze sempre più ritualistiche e spirituali, la Loggia massonica si trasforma gradatamente in uno spazio sacro, cioè in un tempio.
I templi dell'antichità non avevano finestre; la luce era data dall'unica porta d'ingresso, ma l'interno era illuminato da lampade. Il vuoto spaziale, l'oscurità e il silenzio erano gli elementi adatti a produrre una profonda impressione nei templi, così come nelle cattedrali. L'oscurità e il silenzio sono due potenti strumenti per rappresentare il divino: fatto significativo, e degno di riflessione, è che questi elementi sono entrambi negativi. Essi dovrebbero favorire in chi vi si trova l'insorgenza di uno stato

[4] Maurio Cascio, nota introduttiva al volume di J. Bricaud "Origine del Rito di Memphis e Misraim", Ed. Tipheret, pagg. 16-17.
[5] L.Sessa, "La Massoneria – L'antico Mistero delle origini", pag. 96.
[6] L.Sessa, "I simboli massonici", Ed. Bastogi, pagg. 27-30.

spirituale trascendente: il "vuoto" mentale noto in Oriente come "stato di meditazione". Per questo la decorazione del tempio dovrebbe essere, secondo alcuni, ridotta al minimo necessario.
Il Tempio massonico (così come molti Templi delle più diverse religioni) si arricchisce invece sempre più di un apparato simbolico di valenza iniziatica ed esoterica, a rappresentare il Macrocosmo come il Microcosmo.
Simbolicamente il Tempio è orientato come le chiese: l'entrata a occidente, il seggio del Maestro Venerabile a oriente, il lato destro a mezzogiorno e il lato sinistro a settentrione. In tutte le tradizioni il percorso iniziatico rappresenta un viaggio dalle Tenebre alla Luce. Sin dall'Antico Egitto l'Oriente è simbolo della Luce e della Vita, mentre l'Occidente rappresenta l'Oscurità e la Morte: in Egitto infatti le città erano costruite sulla riva orientale del Nilo mentre le necropoli sulla sponda occidentale.
L'orientamento del Tempio rappresenta il corridoio o la "via" che conduce dall'Occidente all'Oriente. Se il Tempio è realmente orientato nel senso ovest-est, si sposta con la terra e va incontro al Sole: il Tempio è un luogo sacro dove regna la Luce. Questa affermazione contraddice apparentemente quanto detto prima sull'oscurità. In effetti il Tempio massonico è il luogo sacro di transizione dall'oscurità alla Luce, e su questa ambivalenza simbolica si basano anche alcuni passaggi del rituale. Ricordiamoci inoltre quanto detto a proposito dell'Esistenza Negativa: la Luce infinita divina (AIN SOPH AUR) può essere trovata solo nell'Oscurità, nel Nulla cosmico (AIN).
Le prime testimonianze scritte di un'identificazione simbolica del Tempio massonico con il Primo Tempio di Gerusalemme risalgono alla fine del '600[7]; sempre negli stessi testi la Loggia massonica viene assimilata al Portico del Tempio stesso.
La sovrapposizione simbolica del Tempio Salomonico alla Loggia massonica non fu tuttavia priva di difficoltà, e tuttora presenta difficoltà concettuali difficilmente superabili: perché il Tempio massonico è orientato verso Oriente, mentre quello di Salomone lo è verso Occidente? Perché le Due Colonne sono dentro al Tempio massonico invece che fuori dal portale, come nel tempio salomonico?
Queste difficoltà dovrebbero farci ricordare un elemento importante: la metafora del Tempio di Salomone è appunto una metafora, una simbolizzazione astratta. Il Tempio massonico NON è la ricostruzione del Tempio Salomonico, così come la Massoneria NON è una religione. Il Tempio massonico è universale, non legato ad una particolare tradizione. Infatti, in numerose iconografie del XVIII secolo il Tempio era significativamente rappresentato come un Pantheon, cioè uno spazio sacro universale accessibile ai seguaci di qualunque religione. Tuttavia, alcuni elementi architettonici del Tempio salomonico presentano un particolare valore simbolico, possono essere caricati di un significato esoterico più universale, e pertanto possono essere inquadrati in un universo simbolico coerente svincolato dalla pedissequa imitazione del suo riferimento storico.

Le due Colonne e i due Sorveglianti

Nella Massoneria Operativa i Sorveglianti erano numerosi. Col prevalere degli aspetti speculativi, quindi simbolici, appare dapprima la figura di un unico Sorvegliante, e poi, a partire dal 1700, di due Sorveglianti.
All'inizio sembra che la loro posizione per entrambi fosse all'Occidente. Non si sa con precisione le loro posizioni, ma probabilmente, trovarono posto il Primo a Nord-Ovest e il Secondo a Sud-Ovest.
Parallelamente cominciano a comparire riferimenti a due "Colonne", che in origine erano attribuite ad Enoch, un patriarca biblico considerato il mitico fondatore della Tradizione Unica e Perenne: solo in un secondo tempo furono associate alle Colonne del Tempio di Salomone, Jakin e Boaz, forse semplicemente a scopo mnemonico, per aiutare i fratelli a tenere a mente le *parole* dell'Apprendista e del Compagno (che compaiono in antichi documenti massonici molto prima di qualsivoglia raffigurazione delle Colonne).

[7] manoscritto "Edinburgh Register House", 1696.

Le colonne compaiono dapprima nei Quadri di Loggia, in corrispondenza delle posizioni dei due Sorveglianti; questi ultimi furono infatti presto associati alle due colonne: la colonna B, della "Forza", fu associata al Primo Sorvegliante, la colonna J, della "Stabilità", al Secondo.
Nel 1739 i Moderns invertirono le parole di Primo e Secondo Grado; di conseguenza cambiarono l'attribuzione dei Sorveglianti alle Colonne, invertendoli quindi di posto ma mantenendoli entrambi a Ovest.
Contemporaneamente gli Ancients spostarono invece il Secondo Sorvegliante a Sud, in quanto la posizione delle Tre Luci della Loggia dovevano corrispondere alla posizione nel Tempio dei Tre Assassini di Hiram (vedi Figura 7).

Figura 7
Posizione delle Tre Luci nella Loggia

Nel corso del '700 gli Ancients iniziarono ad usare delle "colonnine simboliche" (il Primo "B" e il secondo "J"), mentre i Moderns cominciarono a disegnarne le sagome e i tratti essenziali sul pavimento.
Solo verso il principio dell'Ottocento i Moderns iniziarono a costruirle fisicamente all'entrata del Tempio: B a sud-ovest e J a nord-ovest, seguendo l'Inversione da essi attuata per i Sorveglianti.
Ma ben presto la riconciliazione con gli Ancients portò ad un nuovo assetto, che divenne definitivo per il Rito Scozzese: dopo il 1810 la posizione del Secondo Sorvegliante venne fissata a Sud, mentre Boaz e Jakin vennero nuovamente invertite, andando la prima a nord-ovest e la seconda a sud-ovest.
In continente però, in particolare in Germania e nel Rito di Memphis, il Secondo Sorvegliante continuò a stare a Nord-Ovest e il Primo a Sud-Ovest.
Tralasciamo per brevità le discussioni e le variazioni che le colonne hanno subito, dal punto di vista del colore, della struttura architettonica e delle sovrastrutture.
In Italia inoltre nel '900 il simbolismo della dualità, rappresentato dalle due colonne, si confuse con quello del Ternario, rappresentato dai Tre Pilastri (di cui parleremo più avanti), arrivando persino a ipotizzare una terza colonna "invisibile" collocata presso il Maestro Venerabile.
Ogni soluzione è legittima, se ispirata ad una concezione simbolica: proponiamo quindi una possibile interpretazione alla luce della visione cabalistica dell'Albero della Vita.
Boaz è la colonna maschile, Jakin quella femminile. Rappresentano inequivocabilmente il principio della Dualità, l'Eterno Mascolino e l'Eterno Femminino. Non possono quindi non rammentarci i due Pilastri Laterali dell'Albero sephirotico.
Boaz significa "Forza", Jakin "Stabilità": appare naturale identificarli quindi rispettivamente con il Pilastro della Forza e quello della Forma, che dà stabilità agli oggetti della Creazione.

La posizione degli Ufficiali nel Tempio

Lo schema sephirotico può aiutarci a dare un senso anche alla disposizione rituale degli Ufficiali nel Tempio massonico, se solo si prova a sovrapporre la posizione dei singoli Ufficiali a quella delle sephiroth nell'Albero cabalistico (vedi Figura 8).
Seguendo ad esempio la disposizione degli Ufficiali nel Rito di Memphis-Misraim si trovano le seguenti corrispondenze:
Kheter – Maestro Venerabile
C'Hokhmah - Oratore
Binah - Segretario

C'Hesed - Esperto
Geburah – Maestro delle Cerimonie
(Tipheret – Ara o Quadro di Loggia)
Netzah – Primo Sorvegliante
Hod – Secondo Sorvegliante
Jesod – Copritore interno (Capitano delle Guardie)
Malkuth – Copritore esterno.

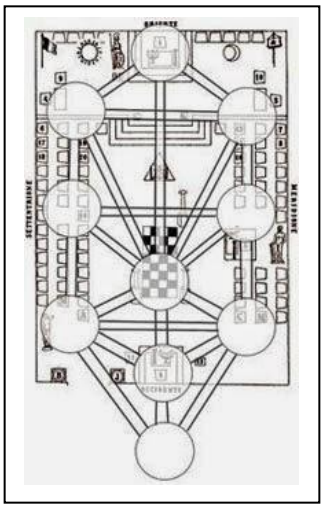


Figura 8
Le Sephiroth e la posizione degli Ufficiali nel Tempio massonico

Le Tre Luci

Anche il significato e la posizione delle Tre Luci o Candelabri di Loggia sono stati oggetto di discussioni
Sembra che tre candelieri comparissero già nelle primitive cerimonie di accettazione massonica, quando ancora i Liberi Muratori si riunivano nelle taverne.
Con il prevalere degli aspetti speculativi si cominciò ad attribuire un ruolo simbolico alle tre Luci, ma posizione e significato variano a seconda della fonte[8].
Per quanto riguarda il significato, secondo il Manoscritto "Edinburgh Register House" (1696) dovevano rappresentare il Maestro, il Sorvegliante e il Compagno d'Arte; secondo il Ms. "Sloane n 3.329" invece le Tre Luci rappresentavano il Sole, il Maestro e la Squadra.
In alcuni testi risalenti al 1725 circa esse simboleggiavano il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, incarnando già quindi, in un un'ottica cristiana confessionale, il principio ternario.
Dal 1727 si cominciarono a distinguere le tre Grandi Luci, il Sole, la Luna e il Maestro Massone, dai Tre "Grandi Pilastri", che cominciano a rappresentare la Saggezza, la Forza e la Bellezza, significato che mantengono tuttora in quasi tutte le ritualità. Dopo il 1739 le tre Grandi Luci saranno associate al Maestro di Loggia e ai Due Sorveglianti. Più tardi ancora, sempre presso gli Ancients, queste tre figure divennero le Piccole Luci, mentre il ruolo delle Grandi Luci fu assunto da Squadra, Compasso e Bibbia.
Per quanto riguarda la posizione dei candelabri, anche in questo caso le cose non sono così chiare e uniformi.
Secondo il Manoscritto "Edinburgh Register House" (1696), ad esempio, i tre candelabri erano collocati a nord-est, a sud-est e a sud-ovest.
Secondo il Ms. Dumfries n. 4 (1710) le tre Luci andavano invece posizionate lungo l'asse mediano, a Ovest, al Centro e ad Est.
In un documento del 1727 le Tre Luci andavano collocate tutte e tre a Sud: sud-est, sud e sud-ovest.
Presso gli Ancients le tre Luci andavano posizionate ad Est, a Sud e a Ovest, ai vertici di un triangolo equilatero, in rapporto ai luoghi più significativi del momento culminante della Leggenda del Terzo Grado. Questa posizione è interessante, perché riproduce il Delta e quindi il significato iniziatico del numero tre, ma appare sbilanciata perchè non simmetrica rispetto all'asse principale del Tempio, quello Ovest-Est.
Dal 1727 in poi, come abbiamo visto, si comincia a parlare dei Tre Grandi Pilastri della Saggezza, della Forza e della Bellezza, ma che ancora non avevano una consistenza fisica, analogamente alle Due Colonne.

[8] per un approfondimento dell'evoluzione storica delle Tre Luci vedi L.Sessa, "I simboli massonici", Ed. Bastogi,.

Dopo il 1730, Presso i Moderns i Tre Candelabri assunsero una nuova posizione a triangolo equilatero, intorno al Quadro di Loggia, con base a Est e vertice ad Ovest, e furono identificati con i Tre Grandi Pilastri fino ad allora soltanto astratti.
Qual è quindi la posizione "giusta" delle Tre Luci? Non c'è, dipende da quale significato si voglia attribuire ai simboli.
Diamo ancora una sguardo all'Albero della Vita e scopriremo forse un possibile significato che renda giustizia al Ternario Universale, vale a dire ai Tre Principi supremi che governano l'Universo:
FORZA = Colonna della Forza
SAPIENZA = Colonna della Consapevolezza
BELLEZZA = Colonna della Forma.

Se questo breve scritto avrà suscitato in qualcuno il desiderio di conoscere meglio le meraviglie dell'Albero sephirotico e di intraprendere un percorso iniziatico sui suoi Sentieri avrà raggiunto il suo scopo.

Andrea Rapetti

L’Iniziazione

E’ noto che la nostra civiltà occidentale ha perso il contatto con il Mondo Intellegibile, dimensione intuitiva, spirituale, sovrasensibile o comunque si voglia chiamare. Tale dimensione, però, è la realtà vera, il Mondo delle Cause e ciò che noi riteniamo reale non è altro che mera illusione.

L’intera nostra visione del mondo, i nostri concetti, tutta la nostra pretesa conoscenza, quando esuliamo dalla considerazione dell’aspetto puramente materiale divengono vuote espressioni verbali di un’inconsistenza superiore all’illusione rappresentata dalla materia grave a cui rimaniamo miseramente aggrappati.

Ancora immersi nella visione materialista non possiamo essere in grado di cogliere il senso della realtà dell’Iniziazione, evento che conferisce la facoltà, magari in forma latente, di cogliere la dimensione sovrasensibile.

Noi della conoscenza abbiamo un concetto discorsivo, ovvero secondo noi conosciamo una cosa quando siamo in grado di fare un discorso intorno a quella stessa cosa. Qualunque nostro discorso, però è inconsistente, perché abbiamo dimenticato la Parola creatrice, la Parola Sacra.

Gurdjieff, trattando degli scritti iniziatici, che in Medio ed Estremo Oriente sono fondati sulla sacralità della Parola, accenna anche alla letteratura occidentale che conosce solo “la parola imputtanita”, come egli la definisce.

In ogni caso, comunque, del Nagual (la dimensione sovrasensibile) non si può parlare, si può soltanto esserne testimoni, dice don Juan Matus a Carlos Castaneda.

Hanno detto dell'Iniziazione:

Fernando Pessoa: "… ma il vero significato dell'iniziazione è che questo mondo visibile in cui viviamo è un simbolo e un'ombra, che questa vita che conosciamo tramite i sensi è una morte e un sonno, o, in altre parole, che quanto vediamo è un'illusione. L'iniziazione è il dissolversi - un dissolversi graduale, parziale - di questa illusione…".

René Guenon: "… l'iniziazione ha essenzialmente per scopo di superare le possibilità dello stato individuale umano e di rendere effettivamente possibile il passaggio agli stati superiori, ed anche, infine, di condurre l'essere oltre ogni stato condizionato. In riguardo all'iniziazione, la semplice comunicazione con gli stati superiori non può essere considerata un fine, bensì solo un punto di partenza…".

G. I. Gurdjieff: "… i passaggi da un livello di essere ad un altro erano caratterizzati da cerimonie di presentazione di natura speciale: le iniziazioni. Ma nessun rito può dar luogo ad un cambiamento di essere. I riti possono soltanto indicare un passaggio superato, un compimento. E' solamente nei sistemi pseudo esoterici, in cui non vi è nient'altro che questi riti, che si attribuisce loro un significato indipendente. Si suppone che un rito, trasformandosi in sacramento, trasmetta e comunichi certe forze all'iniziato, e questo si ricollega alla psicologia di una via di imitazione. Non vi è e non vi può essere alcuna iniziazione esteriore. In realtà ognuno deve iniziare se stesso. I sistemi e le scuole possono indicare i metodi e le vie, ma nessun sistema, nessuna scuola, può fare per l'uomo ciò che lui stesso deve fare. Una crescita interiore, un cambiamento di essere dipendono interamente dal lavoro che ognuno deve fare su di se"

Kremmerz: “L’iniziazione nella pratica è il complesso di tutte le operazioni che un maestro perfetto può fare su un discepolo per concedergli, conferire, confermare e sviluppare le virtù ascose del suo organismo di uomo volgare.

Il discepolo che è uscito dal mare morto della volgarità ed è entrato nella irradiazione di un centro, cioè ha compiuto tutta un'opera di purificazione e di preparazione da staccarsi completamente dall'ambiente comune, dal volgo che non è ammesso all'iniziazione per gravità naturale per quella legge che condanna il piombo a cadere in fondo all'acqua e la foglia a galleggiare, tale discepolo elevatosi in una corrente più pura, più elevata è un iniziato."

Da: Dizionario massonico di Luigi Troisi: "Iniziazione: termine che deriva dal tardo latino initiatus e focalizza la condizione di colui il quale è riuscito a trasferirsi in un superiore livello di realtà. Plotino nelle Enneadi definisce l'estasi "fuga di solo (cioè la creatura) a solo (cioè il Creatore)". La cerimonia di iniziazione presso i popoli primitivi è pubblica e, in genere, segna il passaggio dalla fanciullezza all'età adulta. Nelle società segrete iniziatiche delle religioni pagane l'iniziazione era segreta e consisteva in prove fisiche e morali tendenti a dare all'adepto, con vari sistemi, la sensazione di morire e, successivamente, di rinascere a nuova vita. Essa era destinata a realizzare, psicologicamente, il passaggio da uno stato inferiore a uno stato superiore".

Per dire dell'iniziazione dobbiamo anzitutto dare un significato a questa parola. **Iniziazione significa conseguimento di uno stato superiore**.

Provo a spiegarmi meglio: distacco dalla dimensione materiale nella quale siamo abituati a muoverci, per accedere ad un'altra dimensione della quale nulla si può dire ma solo intuire, in quanto non è dato all'uomo materiale di comprendere ciò che materia non è.

Il pensiero che è materia non è in grado di pensare ciò che non è costituito di materia ed è per questo, dal pensiero, irraggiungibile.

Quindi iniziazione non come inizio ma come fatto compiuto. Come si consegue quest'iniziazione? Anzitutto collegandosi ad una struttura che abbia al suo interno qualcuno che ha raggiunto questo stato; oppure una struttura che conservi un metodo attraverso il quale sia possibile, anche se con tempi più lunghi, perseguire il medesimo scopo.

A quest'ultima categoria appartiene la Massoneria, Società a carattere iniziatico, in quanto mantiene vivo il messaggio simbolico ma che, almeno finora, per la mia esperienza massonica, è carente d'Iniziati, ovvero di chi ha percorso il periglioso cammino e, per questo, sono in grado di comunicare le basi del messaggio iniziatico, così che altri possano seguirlo.

Ora, tutto quanto attiene all'iniziazione è contenuto nei tre gradi della Massoneria Azzurra, i quali conducono l'iniziando dal suo abbandono del mondo materiale, profano (fuori del Tempio) fino alla morte interiore, necessaria ad una rinascita, o presa di coscienza, in una dimensione alternativa, o superiore, a quella materiale.

L'iniziando che si avvicina al Tempio massonico si stacca dalla materialità, si prepara alla morte interiore e poi finalmente si abbandona ad essa.

Il concetto di iniziazione è strettamente connesso con gli stati di coscienza e con l'evoluzione, nel senso che:

1. L'evoluzione è progresso degli stati di coscienza. Progresso che avanza, man mano che cresce la complessità delle unità collettive.

2. Si è iniziati quando si vive il primo barlume dello stato di coscienza superiore. Nel caso che ci interessa, l'Iniziazione si consegue quando per la prima volta si ottiene una sia pur istantanea esperienza di Supercoscienza.

L'osservazione dell'Universo mostra che in Esso vi è una tendenza che fa aggregare particelle materiali in forme capaci di manifestare stati di coscienza crescenti. È presumibile che con il

trascorrere dei secoli compaia spontaneamente un organismo capace di sostenere stabilmente la Supercoscienza.

Per ora esiste la pratica della via iniziatica che consente l'acquisizione della Supercoscienza nell'arco di una vita umana. E con ciò l'iniziazione si pone come un acceleratore dell'evoluzione.

Occorre qui accennare che vi è l'evoluzione del singolo e l'evoluzione dell'Umanità.

La Libera Muratoria ha prevalentemente il compito più specifico di provvedere al secondo aspetto.

Il progresso individuale lungo la via iniziatica si consegue mediante la pratica del Piccolo Arcano, che viene solo adombrato (perché non è il singolo l'obbiettivo della L∴M∴).

Il progresso dell'intera Umanità si propizia mediante il Grande Arcano o Real Segreto, espressamente dichiarato nel grado XXXII, proprio perché è questo il compito specifico della L∴M∴e riguarda la formazione dell'unità collettiva denominata Tempio Universale nel nostro linguaggio.

Tempio mai completamente costruito, perché la dinamica dell'Universo è un'infinita successione di unità collettive, a partire dai livelli subatomici.

Questo è anche il motivo per cui la L∴M∴ viene posta all'apice del processo evolutivo, in quanto si occupa di favorire la formazione di unità collettive e questo processo non ha mai fine.

Quella di cui qui si accenna è Iniziazione reale, mentre ordinariamente noi trattiamo di iniziazione virtuale, che viene trasmessa mediante un rito, quando si entra a far parte di una "scuola" iniziatica, se essa è anche un Ordine.

Conviene, quindi accennare alla differenza tra Ordine iniziatico ed Istituzione iniziatica.

1. Si ha un Ordine Iniziatico quando il fondatore è un Realizzato, Adepto o Risvegliato come di consueto viene denominato chi completa il percorso.

2. Si tratta, invece di Istituzione quando a costituirla sono uomini ancora sulla via.

Il termine "Risvegliato" si presta meglio di altri a dare un'idea dello stato interiore che accompagna l'evento della comparsa della Supercoscienza, in quanto in quel momento si percepisce come un sonno il più alto stato di coscienza di veglia.

Si presta anche a meglio chiarire il significato di "collegamento con un Centro iniziatico tradizionale" per poter parlare di catena iniziatica e di iniziazione virtuale.

Una bella immagine viene fornita da Ouspenski in "Frammenti di un Insegnamento Sconosciuto", in cui l'autore narra la sua esperienza alla scuola di Gurdjieff.

L'uomo opera prevalentemente in uno stato simile al sonno, di tanto in tanto passa in dormiveglia o anche per un attimo si sveglia e vorrebbe rimanere desto, ma subito ripiomba nel sonno. Se in un momento di risveglio riesce ad afferrare una corda tenuta da uno desto (da un nucleo di desti), alla quale sono attaccati altri dormienti, ha maggiore possibilità di risvegliarsi, perché il capocorda, ogni tanto dà uno strattone alla fune, che scuote gli assopiti sollecitandoli ad aprire gli occhi.

L'iniziazione massonica, notoriamente virtuale, stabilisce il collegamento (svolge la funzione della fune) con il Centro iniziatico tradizionale, ma non garantisce il risveglio, che esige notevole sforzo e volontà di veglia.

Il rito d'iniziazione, come afferma il Bouchè, sancisce l'appartenenza del neofita all'Egregore, (collega il neofita alla fune), ed egli neofita acquista la possibilità, ma non la certezza, del risveglio.

Tappe della Via Iniziatica

La parola Iniziazione ha lo stesso significato sia in campo profano che in campo esoterico.

l'iniziazione è sempre il primo approccio con una nuova realtà, una nuova situazione, un nuovo ambiente.

Il primo approccio con l'Università è l'iniziazione goliardica e in passato essa era sancita da una cerimonia a cui venivano sottoposte le matricole. Cerimonie informali simili si possono osservare in ambiente militare.

Vediamo ora cos'è l'iniziazione propriamente detta e cosa la distingue dalle forme comuni di iniziazione o iniziazione essoterica. La differenza non può consistere, per quanto detto, nell' aspetto, per così dire tecnico, che è sempre un primo approccio con qualcosa di fondamentalmente nuovo, bensì nella sostanza dell'oggetto del primo incontro.

In quest'ottica l'iniziazione massonica può essere presa in considerazione sotto un duplice aspetto uno profano in senso, per così dire, "orizzontale" e l'altro esoterico o "verticale".

Riguardo l'aspetto profano, la parte "essoterica" dell'iniziazione massonica riguarda la presa di contatto con l'istituzione massonica attraverso una cerimonia, durante la quale vengono fornite al neofita informazioni sintetiche sulla Libera Muratoria.

In questa fase l'oggetto dell'iniziazione è la massoneria quale istituzione, nel suo aspetto culturale e organizzativo. Con questa iniziazione si ha accesso all' apparato amministrativo e culturale di una Obbedienza Massonica, ma non ancora all'Essere che si esplica in quella forma culturale e che si articola in quella forma logistica e amministrativa.

L'Essere non può venire compreso da chi non si è immedesimato in Lui almeno per qualche infinitesimo istante. Quest'Essere è uno stato di coscienza diverso e superiore agli stati di coscienza comunemente accessibili all'uomo di cui, peraltro, l'uomo qualunque non ha consapevolezza esplicita pur vivendoli: stato di trance, di sonno senza sogni, di sogno e di veglia.

Per iniziazione in senso "esoterico" s'intende quindi il primo atto con cui si sperimenta lo stato di coscienza superiore, seppure per un brevissimo istante.

Quest'iniziazione peraltro non è Prerogativa di nessuna istituzione. Essa è la medesima per tutte le istituzioni iniziatiche, in quanto trascende ogni immagine e quindi ogni differenziazione.

Non esistono concettualizzazioni razionali capaci di materializzarla e quindi non esistono espressioni verbali in grado di esprimere e comunicare cosa sia questo "Stato Di Coscienza Superiore" o descrivere come si presenti.

Uno stato di coscienza si può soltanto vivere, non descrivere. Possiamo tentare di farci un'idea dello Stato Superiore focalizzando e portando a consapevolezza il contenuto interiore dei livelli di coscienza, nei quali ordinariamente l'uomo vive ed agisce.

La sperimentazione dello stato di coscienza di veglia è quello che Ouspenski denomina ricordo di sé, descrive convenientemente e per il quale fornisce utili suggerimenti ed esercizi per tentare di viverlo con la maggiore continuità possibile.

I rituali massonici sono generici nel fornire linee guida per una pratica volta ad ottenere lo scopo del prolungamento e quindi dell'esercizio dello stato di veglia. Inoltre essi contengono gli insegnamenti utili a conseguire lo stato di coscienza superiore.

Tornando alle due forme di iniziazione, l'aspetto orizzontale di quella massonica é sì paragonabile a quello profano inteso nel senso più ampio, ma contiene in sè una potenzia1ità speciale. Questa specia1ità consiste nel venire a far parte di una Istituzione che contiene insegnamenti volti a raggiungere la iniziazione intesa nel senso esoterico-simbolico, un apparato rituale e delle qualificazioni di ordine magico che tendono in maniera speciale a questo scopo.

Il fatto di essere entrati a far parte di un organismo che favorisce la manifestazione dello stato di coscienza superiore ci rende virtualmente idonei a sperimentarlo. Noi massoni veniamo favoriti nel perseguire detto stato di coscienza in virtù della appartenenza ad un Egregere tradizionale.

L'iniziazione orizzontale viene detta virtuale in quanto il Rito di iniziazione sancisce comunque l'appartenenza all'egregore qualunque siano le qualificazioni dell'iniziando, come riporta Jules Boucher in "La Simbologia Massonica" a pag 21 del'introduzione.

"*Il vero significato dell'iniziazione reale è che questo mondo visibile in cui viviamo*", afferma il Pessoa, è un simbolo e un'ombra, che questa vita che conosciamo tramite i sensi è una morte e un sonno o, in altre parole, che quanto vediamo è un'illusione.

L'iniziazione è un dissolversi graduale, parziale di questa illusione. La ragione del suo segreto è che la maggior parte degli uomini non è adatta a comprenderlo e quindi lo comprenderebbe male o lo fraintenderebbe se fosse reso pubblico. La ragione per cui il significato è simbolico risiede nel fatto che l'iniziazione non è una conoscenza, ma una vita, e l'uomo deve dunque scoprire da sé ciò che i simboli mostrano, perché così vivrà la loro vita, senza limitarsi ad imparare le parole con cui vengono rivelati."

A proposito di iniziazione, occorre precisare che il termine viene usato con significati di differente gradualità, nel senso che esso può indicare sia l'inizio di un percorso che il possesso di qualità conseguite lungo la via, come si nota nelle righe di Pessoa riportate qui sopra.

La via iniziatica si estrinseca attraverso una successione di tappe, comuni a tutte le discipline di questo genere.

I percorsi tra le varie tappe possono essere anche molto diversi tra loro, in quanto sono adattati a uomini di tempi, luoghi e culture differenti, ma le tappe, riguardando qualità, che costituiscono e caratterizzano la condizione di Essere Umano, sono a tutti comuni.

Saverio Tomeo

Interpretazione iniziatica delle prime 7 parole della Torah (Genesi 1.1)

“Bereshit barah elohim et hashamaim veet haarez” è la traslitterazione in caratteri latini dell’inizio della Bibbia (vecchio testamento) e viene tradotto “profanamente“ con: <<in principio Dio creò il cielo e la terra>>.

Genesis 1:1

בְּרֵאשִׁית בָּרָא אֱלֹהִים אֵת
הַשָּׁמַיִם וְאֵת הָאָרֶץ

Iniziaticamente, però, la traduzione è molto diversa e più complessa; ma prima di disvelare la stessa ed interpretare le varie parole e lettere e parti di esse in lingua originale, è necessario fare una premessa.
L’idioma usato è l’**ivrit** (di ascendenza fenicio-cananeo), conosciuto anche come ebraico biblico massoretico o leschion hakodesch (lingua sacra) vocalizzato tra il 3° e il 9° secolo dell’e.v. con segni vocalici al di sopra od al di sotto od all’interno delle lettere ebraiche, le quali non avevano i detti tracciamenti fatti di linee, t, punti, ecc. e nemmeno (ancor più primitivamente) spazi tra le varie parole (ardua impresa saperle leggere!).

Tradizionalmente, il Pentateuco (cosi vennero chiamati dai cosiddetti 70 traduttori latini i primi 5 libri della bibbia) è stato scritto da Moshè (volgarmente chiamato Mosè): **”*Moshè kibel torah mi sinài*“**. Moshè ricevette la torah nel sinài (volgarmente chiamato sìnai), luogo geodetico neutro (il deserto), ed offerta a tutta l’umanità attraverso le 70 lingue conosciute (vedi la mishna, la torah orale, successivamente scritta, interpretazione sacerdotale della torah mosaica).

Il tutto su basi ancor più primitive da tradizioni orali e scritte, di derivazione adamitica (libro di Adamo o dell’angelo Raziel), noachita (vedi le 7 leggi di noah), mechilsedechiana (sacerdotale), enochiana (libro di enoch), abramitica (di ceppo zoroastriano), ecc. e dalle “bibbie“ egizie o degli ebrei di Elefantina (un’isola in mezzo al fiume Nilo ai confini dell’attuale stato del Sudan), in geroglifico sacro e/o demotico e su pergamena e/o papiro e ritrovati anche (in tracce) nell’attuale Etiopia copta ma da probabile pre-custodia fatta dai famosi ebrei Falaschà, discendenti dalla Regina di Saba, tutt’ora quasi tutti emigrati (meglio “saliti“ in senso re-iniziatico detta “aliah“, la risalita al Tempio) nell’attuale stato di Israele.

Non dimentichiamo, inoltre, che Moshè e gli ebrei sono vissuti in Egitto 400 anni e quindi l’influenza e la gnosi e sacerdotale di ambedue le confessioni si sono, in parte, intrecciate e qui vale la pena ricordare la figura di Akenaton, il faraone “eretico“ che qualche storico sovrappone a Moshè come figura monoteista: che sia stata la stessa persona? Voglio precisare che, prima di procedere oltre, la presente interpretazione non deve essere considerata come pura e inossidabile verità dogmatica, perché la verità assoluta non è di questo mondo e tanto meno del sottoscritto, che si limita

solamente a cercarla instancabilmente come dovere iniziatico personale ed in catena d'unione con tutti i fratelli che vorranno lavorare in tal senso, spingendomi fin anche ad un operare congiunto al mondo profano.
La prima lettera che troviamo scritta nella torah (interessante è sapere che la sua "radice" è "or", luce) è la **bet** con al centro la daghesch (un semplice puntino) che geroglificamente rappresenta il primissimo atto iniziatico d'inizio di ogni cosa, perché la bet oltre ad indicare la casa, la grotta iniziatica, il gabinetto di riflessione massonico, le viscere della terra, il ventre materno, è l'elemento femminile che, col suo punto centrale e richiamando lo jod (esso stesso un punto), l'elemento maschile e fecondante, danno origine al tutto, Essere Supremo escluso.

Oggi la scienza questo atto primigenio lo chiama "big-bang", ma 4.000 anni fa già dei nomadi pastori avevano intuito ciò, ma essi erano gli astronomi di allora, gli iniziati "dello specchio", da qui la parola speculare ed alcuni di loro divennero re e maghi (re magi).

La bet diverrà quindi la prima collinetta immersa nel mare del "nun", fecondata e fecondante, l'uovo cosmico uscito dalla "grande papera" egizia, sarà l'uovo fecondato e fecondatore con la punta rivolta in basso, diverrà l'antica massima: "*è nato prima l'uovo o la gallina ?*" ed ora lo sappiamo! E' nato prima l'uovo, perché la gallina (la papera egizia, l'essere supremo che "aleggiò sulle acque") non ha mai avuto origine, nemmeno da se stesso. Forse è una massima che farà un po' sorridere ma è appunto dal piccolo sbuffo nasale che provoca il sorriso che inizia la vita, anche dell'uomo "animato" dal soffio dell'eterno attraverso le narici.

La bet col punto centrale e chiusa successivamente ad occidente diverrà l'antico geroglifico della Loggia massonica con il suo simbolismo di dualità, maschile e femminile, simboleggiata anche dalle due colonne del tempio di salomone e, successivamente, quelle libero-muratorie (forza e bellezza), la Jakin e Boaz che, come già sappiamo, lette al contrario daranno "pugnale e vaso", eufemismi che indicano organo maschile e femminile (^ , V) che sovrapposti come squadra e compasso sul libro sacro saranno emblema del "principio primo" attraverso l'unione mistica attiva e passiva universalmente indispensabile al divenire e alla vita.

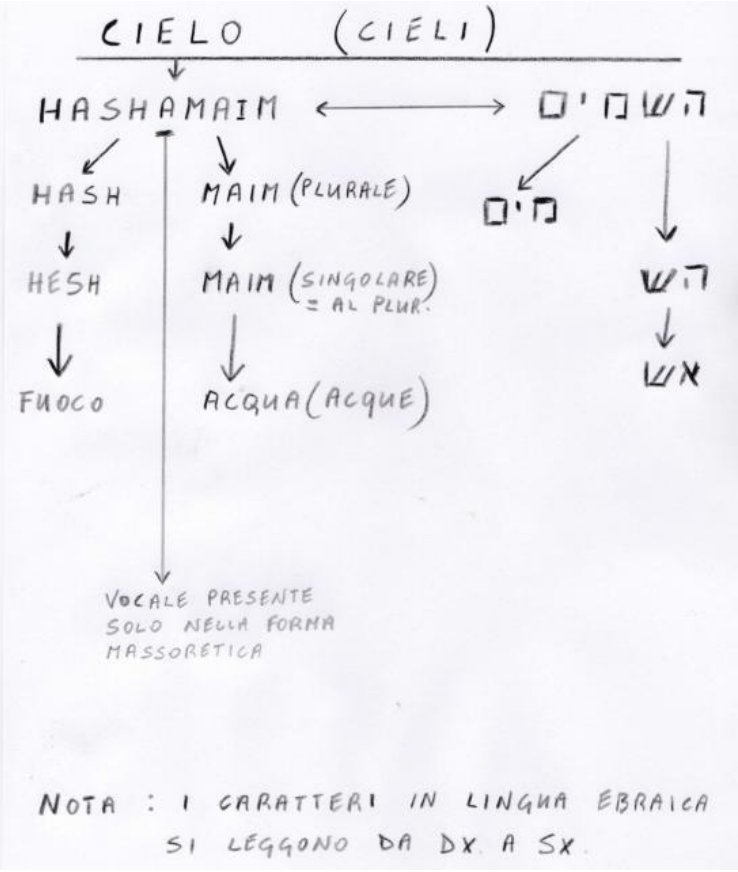
Ma procediamo oltre e consideriamo l'intera parola, la prima della torah e cioè: **bereshit**, che in realtà è l'unione di **be + reshit**, in + principio (e non "il principio" , come qualcuno scrive) che, iniziaticamente e con

regole sintassico-kabbalistiche, è divisibile (e vocabilmente intercambiabile) in **barà + shit** e qui stà il nocciolo più importante, sia dal punto di vista iniziatico che profano, modificando, ma molto più tardi, addirittura tutto il comportamento dell'umanità, non solo quello ebraico, sotto il profilo di rapporto tra giorni lavorativi e non lavorativi, sacri e profani, per tornate obbligatorie di studio, per la teschuvah, il ritorno alla prima ri-creazione biblica (e in massoneria la ricreazione ha iniziaticamente il medesimo concetto: **ri – creare ancora**, è l'agape rituale, è la cena domini).

Sarà la prima "idea" di settimana (6+1 giorni, la menorah) avversa al mondo profano di allora: la schiavitù non era più possibile! l'intera economia mondiale sarebbe crollata! Perfino gli animali 1 giorno ogni 6 non potevano (e non possono) lavorare, ma ci vorranno millenni perché ciò possa concretizzarsi. Un giorno alla settimana si studia e possibilmente in compagnia di almeno 10 persone (miniam, il minimo per "tornate regolari").

Ma vediamo il concetto dal punto di vista iniziatico e cioè **barà + shit**, viene interpretato con: "creò il sei" (elohim creò o fece il sei) e cioè creò i sei punti dello spazio e la sua collocazione nello stesso ed, in contemporanea, i sei punti del tempo reale (i sei giorni della settimana ed, interrompendola al settimo, e schabbat vuol dire appunto interrompere il sei). Siamo quindi giunti alla creazione dello spazio e del tempo con l'elemento fecondante (la bet iniziale) di ogni cosa, ma l'iniziazione primigenia non sarà completa senza i 4 elementi base: terra, acqua, fuoco ed aria (o vento o spirito vitale).

L'elemento terra è palese: è l'ultima parola delle prime 7 della Torah, è l' "**aarez**" diventando anche "sacra": **erez**, il Sancta Sanctorum del Tempio di Salomone, ove nessuno poteva accedere, salvo il Gran Sacerdote.



Per trovare invece l'acqua e il fuoco dobbiamo scomporre la parola **hashamaim** (il cielo o meglio "i cieli", essendo un duale: cielo inferiore e cielo astrale) in **Hash + maim**, fuoco + acqua ed il gioco è fatto ed è semplice, ma nascosto ai profani, che non possiedono le conoscenze intuitive iniziatiche.

Per completare la grande iniziazione manca solo l'aria, che è complementare al vento e allo spirito vitale, all'anima collettiva in pectore di tutti gli esseri animati del Supremo Artefice dei Mondi: la **schechinah**, l'elemento femminile dell'Eterno che, unendosi alla terra (aarez) ed insufflando il proprio vento-aria-spirito dentro di essa e plasmata dal fuoco e dall'acqua, genererà l'Uomo, l'Adam

primordiale, contemporaneamente maschio e femmina ed, ancor prima, tutto l'Universo.

L'iniziazione è avvenuta! Il **Malkut**, il regno, la sacra e rossa argilla dell'adam sarà il primo punto di partenza ma i 32 sentieri per l'irraggiungibile (sul piano fisico) **Keter** (la corona di luce), saranno impervi, in salita, irti di ostacoli; ma noi iniziati, già dai tempi (e nei templi) di memphis e delle terre di misrahim, procediamo nel cammino senza indugio.

A volte cadremo e già siamo caduti, ma pronti a rialzarci ed ad elevarci ulteriormente ed iniziaticamente, nella infinita ricerca di quel nome ineffabile che ha 72 (od infinite) emanazioni diverse: è la nostra sfida di iniziati!

A questo punto, vorrei commentare la brevissima parola "**et**" e cioè l'**alef-tau**, che profanamente viene semplicemente tradotta con l'articolo "il" ("il cielo", ecc.) ma noi iniziati intravediamo ben altro: in questo caso non è solo un articolo (improprio) ma un ben preciso messaggio, essendo l'**alef** la prima delle lettere ebraiche e la **tau** l'ultima e quindi, iniziaticamente, si intende quello che i greci antichi chiameranno l'alfa e l'omega e cioè la vita e la morte, il bianco e il nero, il divenire naturale.

Diverrà, nel tempio di Salomone, il pavimento a scacchi bianco e nero, la bandiera di guerra templare ed il pavimento a scacchi massonico: l'alef e la tau contengono inoltre tutte le altre lettere dell'alfabeto e, quindi, tutte le parole possibili e, con queste, tradizionalmente, si formò il mondo: "**abracadabra**" ("*parlo e creo*") è una antichissima parola magica che alcuni maghi "moderni" hanno rispolverato dalle antiche liturgie sacerdotali egizie, passate poi a Moshè, lui stesso di stirpe levitico–sacerdotale.

La parola crea, guarisce ed il verbo, il logos, inizia alla vita: il pensiero primitivo si fa suono, canto, musica, l'idea primordiale del G.A.D.U. si fa materia e la sua scekinah animerà tutto e, non a caso, i liberi muratori pongono i propri strumenti sulla frase: "*in principio era la parola*".

Un'altra parola che assolutamente merita una certa interpretazione è **elohim**. Il pensiero profano lo traduce con d-o o d-i ed abbiate pazienza se non lo scrivo integralmente, ma il motivo è di rispetto alachico e tradizionale per questa parola, ch,e in realtà, non equivale per essa stessa, ma è una delle tante manifestazioni dell'Eterno (luce, illuminazione e simili), di derivazione lontano-orientale (forse indiana o limitrofa o di area attualmente buddista).

Bisogna precisare che in tutto il **ta.na.ch** (acronimo ebraico che equivale a circa - e sottolineo circa - al vecchio testamento così detto “dei 70”) non esiste nemmeno una volta la parola “d-o“, di acquisizione più moderna rispetto ai tempi della torah scritta.

L’ebraismo ha da sempre avuto delle parole sostitutive, essendo il tetragramma impronunciabile, per mancanza delle vocali ed altro (e molto altro….), ma solo computabile (jod, he, vaw, he): shadday, adonai, ah shem, ecc.

Circa la parola elohim, nessuno - e ripeto nessuno - sa cosa precisamente voglia dire, ma, in ogni modo e per giusta sintassi, non è una parola al plurale (anche se a fine parola compare la “im“, plurale maschile), perché è mancante della he, l’articolo, facendo in tal modo corrispondere alla parola stessa il cosiddetto “plurale di astrazione”, che vale a tutti gli effetti ad un singolare. La parola elohim però è sicuramente una parola arcaica di area egizio–fenicio–cananea, che sta ad indicare il concetto delle infinite manifestazioni dell’Eterno, ma esso è impronunciabile, indivisibile, invisibile, inconoscibile, ineffabile, unico, al di là del tempo e dello spazio, unico Creatore dei mondi visibili ed eterei, Colui che attraverso le lettere ha formato l’Universo e la sua vita e la sua morte.

Moshè, davanti al roveto ardente, pose questa domanda: “*ma come devo chiamarti, Signore?*” e l’Eterno rispose (nella sua mente): “**io sono….**” e “l’io sono“ si trasformò nel tetragramma, con un concetto ancor più granitico ed unitario dell’elohim arcaico.

La primitiva corrente mechilsedechiana, noachita ed abramitica si svilupperà ulteriormente confermando la stessa, ma arricchendosi di gnosi iniziatico-sacerdotale e da questa nasceranno altre fronde di pensiero monoteista: samaritanesimo, islam, bahai, caraitismo, cristianesimo, i fratelli mi perdoneranno se, da vecchio sionista, concludo con una vecchia canzone e musicata da un fratello di “sangue“ di Modena, ove è inserita una nostra familiare parola: **Oriente** (misrah, da cui si ricaverà misraim) ed essa è la seguente (tradotta in italiano): **Fin**, che nel cuore e in profondità e l’anima ci sussurrerà che alle porte d’oriente, là dove nasce il sole, un occhio guarda al monte sion.

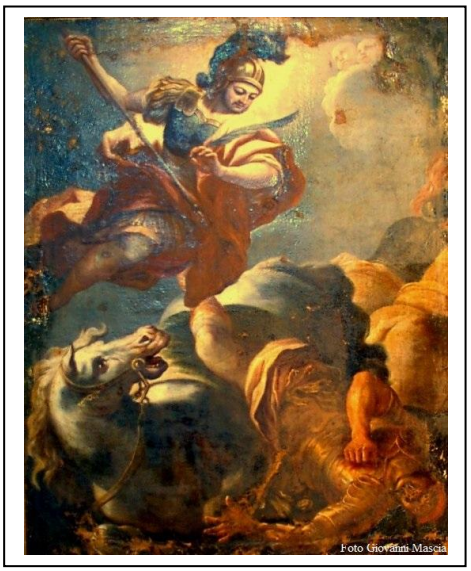
Non è persa la speranza, speranza bi-millenaria di essere un popolo libero, un popolo libero come l’aveva pensato e poi scritto Moshè, liberando la sua “stirpe“ dal giogo della schiavitù, perché la speranza, fiaccola di luce eterna, sempre brilla per tutti i popoli della terra.

Nel 1° giorno di Thot, primo mese della stagione di Akhet, dell’anno 3309° di L.E.

Bruno Soavi

La fine del Mondo Classico ed i Misteri

In questa epoca del ferro nella concezione classica di Esiodo o *Kali Yuga* delle scritture vediche, pochi visitando il santuario di Monte Vergine in Avellino danno più di una occhiata distratta alle reliquie di San Mercurio e ancora meno sanno esattamente il motivo della sua elevazione agli altari.
La pia raffigurazione del santo ce lo mostra in armatura ed a cavallo, nell'atto di uccidere un uomo in ricchi abiti, chiaramente un patrizio disarmato; una oscena parodia di S.Giorgio ed il drago.
Conosciamolo meglio:



Mercurio di Cesarea, al secolo Filopatros, appartiene a quella schiera che la Chiesa chiama santi militari, difatti è effigiato in armi.
Secondo la tradizione agiografica sarebbe stato un generale e avrebbe servito sotto gli Imperatori Decio e Valeriano nel III° sec. dopo Cristo indi sarebbe stato martirizzato per non aver voluto rinnegare la sua fede cristiana; ma non è per quello che è ricordato, ma per l'omicidio di Giuliano l'Apostata.
Mercurio è uno dei più rappresentativi santi militari; questa particolare figura campione della fede è interessante in quanto ci permette di valutare appieno il livello di impostura con cui la chiesa cattolica in particolare ed il cristianesimo in generale hanno condotto la loro guerra culturale e ideologica contro il mondo classico e la Tradizione che esso veicolava; quella tradizione unica e perenne che da il titolo a questo seminario.
A questo proposito chi vuole togliersi lo sfizio può leggersi di Rino Camilleri (omonimo dell'autore del commissario Montalbano), lo spassoso, appunto, "*I santi militari*", per i tipi di Estrella di Oriente; una curiosa piccola Casa Editrice che nel suo catalogo, oltre alla sezione "spiritualità cristiana", offre libri sulla meditazione sui tarocchi che proprio attinentissima al magistero di santa madre chiesa non mi sembra, ed anche i titoli sulla ricordata spiritualità cristiana appaiono molto virati ad una sensibilità gnostica.
Di questi santi il nostro autore, sulla cui rigida ortodossia non si discute, con zelo degno di miglior causa ne enumera ben 178, con questa particolare notazione:

"*L'obiezione di coscienza per i cattolici è una bufala. Mai i cristiani sono stati contro il servizio militare. Anzi, le legioni romane ne erano piene. Certo, la Chiesa ha sempre insegnato che è meglio un esercito di volontari (la coscrizione obbligatoria e di massa fu reintrodotta dai giacobini), ma non ha mai vietato ai fedeli il mestiere delle armi.*
Semmai, ha disciplinato questo mestiere, letteralmente inventando quelli che oggi sono i capisaldi delle norme del diritto bellico: distinzione tra combattenti e civili, rispetto dei prigionieri e delle tregue, regole d'onore eccetera. Non a caso, il termine «cavalleresco» è entrato nell'uso a indicare un modo di affrontare quella dura necessità quando il ricorso alla diplomazia si è rivelato inutile.
La cavalleria medievale fu appunto un'invenzione della Chiesa (fu s. Bernardo di Chiaravalle a scrivere la regola dei Templari). In questo c'è una corposa carrellata di Santi che imbracciarono le armi nei duemila anni di storia cristiana.
Ci sono i Protettori delle varie armi, i cappellani militari e anche quei «dimenticati» che combatterono per difendere la loro libertà di professare il cattolicesimo.

Questo dimostra vieppiù la malafede e la morale a geometria variabile del cristianesimo che pur ponendosi come evento metafisico declinato nella storia, però non disdegna di alterare la verità quando ritenga ciò conveniente.
Camilleri infatti, nelle sue agiografie non dice che per la quasi totalità dei santi citati manca ogni riferimento storiografico o come nel caso di San Mercurio gli episodi citati, per motivi meramente cronologici sono certamente inventati.

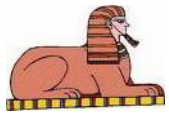
San mercurio e la categoria dei santi militari fa il paio con quella di San Domenichino del Val da Saragozza: "*Nato dal Notaio Sancio, all'età di 7 anni fu rapito da un giudeo, portato in casa di un rabbino, seviziato ed ucciso. Il suo corpo fu ritrovato miracolosamente nell'Ebro ed il suo culto si estese subito nell'Aragona. Il piccolo martire viene rappresentato con le braccia distese, le mani inchiodate su un muro ed in testa una corona di spine. La sua festa si celebra il 31 agosto: certo il culto, leggendario il resto*" (Tratto dal sito "Santi e beati").
Attualmente la devozione a questi Santi è congelata, ma in un futuro, spero improbabile rigurgito di antisemitismo da parte della Chiesa può sempre saltare fuori.
Una postilla per chi frequenta gli ambienti militari la pratica dei santi protettori risale alla svolta clerico fascista di Mussolini.
Nell'ansia di compiacere l'oltretevere, dopo le leggi liberticide del 1925 e il pogrom fiorentino che di fatto distrussero la Massoneria in Italia, il fascismo cominciò con proclamare santo Patrono d'Italia Francesco d'Assisi, complice attivo il "fratello" Gabriele d'Annunzio, e a seguire si pensò di dotare ogni specialità delle forze armate di un suo specifico "nume" protettore. "Nihil sub sole novum".
Ciò significò la fine delle speranze degli ambienti massonici spiritualisti italiani che avevano visto nel primo fascismo una palingenica speranza di rinascita dello spirito italiano.
Gli accordi Gasparri – Musssolini o patti lateranensi del 29 posero il sigillo a quelle che erano, mercè il materiale umano del fascismo, pie illusioni.
A questo proposito consiglio la lettura, di Renato dal Ponte, Evola e il magico Gruppo di Ur, delle edizioni Borzano, in cui l'autore notissimo Tradizionalista Romano, tratteggia appunto quei tentativi, interessanti su un piano, per cosi dire operativo e ancor più per lumeggiare il *melieu* occultista attivo in Italia negli anni 20.
Tornando al San Mercurio, generale dell'Impero Romano, chi è il patrizio assassinato cui si ispira l'oleografia: appunto niente meno che l'imperatore Romano Flavio Claudio Giuliano Augusto.
E quali sarebbero le colpe cosi irredimibili da scontare, tanto da meritare una simile celeste punizione?
Egli, per esempio, fu forse assassino della moglie, del figlio, del suocero, del cognato, del nipote? Fu un autocrate che si faceva baciare i piedi dai servitori tutti i giorni? No, niente di tutto questo, anche perchè questa descrizione si attaglia a Costantino il Grande "*modello di ogni principe cristiano*", come ad esempio lo definisce il vescovo e scrittore cattolico Jacques Bénigne Bossuetm, , l'imperatore dell'editto di Milano che, purtroppo, rese lecita (e non altro) la pratica del cristianesimo ed apri la strada alla dissoluzione dell'Impero.
A maggior gloria del personaggio insignito della porpora imperiale, possiamo dire che in buona sostanza era il figlio di - come la chiama il vescovo Ambrogio (Sant'Ambrus dei milanesi) - una "bona stabularia", ovvero una locandiera, ma buona non si sa se di animo o di fisico; io propendo per la seconda ipotesi in quanto divenne la concubina di Costanzo Cloro, l'imperatore padre di Costantino.
Ora, per un Gentile, simili natali non sono un problema, ma per un devoto cristiano qualche problema dovrebbero darlo, ed infatti nelle sante agiografie questi dati vengono obliati.
Jacob Burckhardt nel celebre saggio "*L'età di Costantino il Grande"* scrive che "*perfino le elemosine della vecchia Elena hanno qualcosa di politico e di ambiguo*" ed, ancor più lapidario su Costantino, "*E adesso voltiamo le spalle a questo egoista ammantato di porpora, che riconduce e subordina tutto ciò che fa o lascia fare all'incremento del proprio potere*".
No!! le colpe di Giuliano, l'apostata come lo ricorda la tradizione cristiana, era quella di voler ripristinare la Religione dei Padri.
Ecco i motivi di quello che, per quanto mitico sarebbe a tutti gli effetti un vile assassinio, Giuliano infatti muore nella guerra contro i Sasanidi nel 363 d.c., mentre Mercurio, ammesso che sia mai esistito, avrebbe servito sotto Valeriano che mori nel 260 d.c.

Ignoti i mandanti; secondo le pie e cristianissime tradizioni si dividono l'onore e l'onere Gesù Cristo in persona, la Madonna o, più modestamente il vescovo Basilio di Cesarea, conterraneo del Mercurio.
Da un punto di vista storico documentato la morte dell'Imperatore, alla testa delle sue legioni, in difesa di Roma provocò gioia tra i cristiani.
Ciò si spiega naturalmente con la scomparsa di un avversario formidabile sulla strada della conquista delle coscienze e del potere politico a Roma.
Cosi commentò Gregorio Magno l'accadimento: «*Udite, popoli!* (si riferisce a Giuliano) *fu estinto il tiranno, il dragone, l'Apostata, il Grande Intelletto, l'Assiro, il comune nemico e abominio dell'universo, la furia che molto gavazzò e minacciò sulla terra, molto contro il Cielo operò con la lingua e con la mano*".
A Giuliano, a suo ulteriore disdoro, vennero imputati durante i secoli dalle pie tradizioni cristiane i crimini più efferati: sventramento di donne gravide e altre turpitudini tra cui una curiosissima profanazione della tomba di Giovanni il Battista.

Eppure la storiografia moderna ha restituito dignità alla figura di Giuliano.
Lo stesso f.llo Voltaire lo giudicò sobrio, casto, disinteressato, valoroso e clemente; ma, osserva, <<*non essendo cristiano, fu considerato per secoli un mostro [...] aveva tutte le qualità di Traiano [...] tutte le virtù di Catone [...] tutte le qualità che ammiriamo in Giulio Cesare, senza i suoi vizi; ed ebbe anche la continenza di Scipione. Infine, egli fu in ogni cosa pari a Marco Aurelio, il primo degli uomini*>>.
Giuliano fu sicuramente un vero riformatore, cercò la decentralizzazione amministrativa e riformò l'istruzione.
Per quanto riguarda il cristianesimo, durante il suo breve regno di tre anni.
Verso i cristiani applicò addirittura un'iniziale *laissez faire*.
E' storicamente certo che non vi furono comunque mai persecuzioni anticristiane; venne praticata la tolleranza nei confronti di tutte le religioni, comprese le diverse dottrine cristiane (altra colpa irredimibile agli occhi del cattolicesimo nascente che temeva la concorrenza interna) e verso l'ebraismo, al punto di progettare la ricostruzione del tempio ebraico di Gerusalemme.
Questo ovviamente nell'ottica di un occhiuto programma di rafforzamento e rivificazione dei culti religiosi locali da porre come contraltare al dilagare del cristianesimo nelle provincie; questo tentativo di ricostruzione però venne abbandonato a causa di un terremoto ed i cristianissimi imperatori che si susseguirono se ne guardarono bene dal proseguirne l'opera; anche perchè stava già nascendo l'idea del popolo deicida.
Quindi perché questo accanimento? Il motivo è semplice: egli comprese, Imperatore e Filosofo, l'esiziale conflitto tra la visione dei galilei ed il mondo classico, la loro intolleranza, il loro perverso fanatismo e non ebbe remore a metterlo nero su bianco ed ad agire di conseguenza.
Di scuola neoplatonica, seguiva i dettami teurgici di Giamblico ed, infine, fu iniziato ai Sacri Misteri di Mitra.

Con la seguente scelta di approfondire i misteri del Sole Invitto ebbe a scrivere: ”*fin da fanciullo fu insito in me un immenso amore per il raggi del dio ed alla luce eterea indirizzavo il pensiero tanto che, non stanco di guardare sempre al Sole, se uscivo di notte con un cielo puro e senza nubi, subito, dimentico di tutto, mi volgevo alle bellezze celesti*” (questo ce lo tramanda Libanio, un filosofo Siriaco nelle sue *Orazioni*).
Di fatto, aveva compreso e scritto che fosse necessario mantenere quello stretto legame tra ellenismo e Via Romana agli Dei come condizione della salute dell'Impero, la famosa *Pax Deorum.*
Purtroppo, dopo la dinastia degli Antonini ad un lungo periodo di lento declino, la crisi della religione tradizionale e nuove istanze religiose, e qui varrebbe la pena di soffermarsi, ma non lo faremo. Comunque queste nuove esigenze avevano spalancato le porte a dottrine di un mondo in gran parte estraneo e nemico ai tradizionali valori ellenistici.
Il culmine è arrivato con la piena legittimazione di Costantino e, successivamente, con l’editto del 313 d.c. di Teodosio, che arriva a vietare il Culto Gentile in forma pubblica e privata.
Giuliano esprime tutte le sue perplessità sulla natura di questa nuova religione; vale la pena citarlo, almeno nei frammenti scampati alla distruzione sistematica avvenuta dopo la sua morte: “Ora, qual è il dio preposto ai Cristiani? Essi, dopo aver ammesso che vi fosse un dio che si prendeva unicamente cura degli Ebrei, per bocca di Paolo sostengono che quello è “*dio non solo degli Ebrei ma di tutte le genti*” e hanno così fatto di un dio etnico il Dio dell'universo per indurre i Greci ad aggregarsi a loro. Invece i Cristiani non rappresentano nessuna etnia: essi «non sono né Ebrei né Greci, ma appartengono all'eresia galilea». Infatti, in un primo tempo seguirono la dottrina di Mosè poi, «apostatando, presero una loro via propria», mettendo insieme dagli Ebrei e dai Greci «i vizi che a questi popoli furono legati dalla maledizione di un demone; presero la negazione degli dei dall'intolleranza ebrea, la vita leggera e corrotta dalla nostra indolenza e volgarità, ed osarono chiamare tutto questo religione perfetta». Ne venne fuori «un'invenzione messa insieme dalla malizia umana. Nulla avendo essa di divino, e sfruttando la parte irragionevole dell'anima nostra che è incline al favoloso e al puerile, riuscì a far tenere per veritiera una costruzione di mostruose finzioni».
Purtroppo Giuliano, fine colto educato nell’ellenismo ed iniziato ai misteri, non aveva compreso che il mulino della storia non aveva smesso di girare.
Il messinese Salvatore Calderone cosi scrive: “*Egli disprezzava i cristiani, cui rimproverava soprattutto l'ignoranza delle grandi opere del pensiero ellenico, senza accorgersi che cristianizzazione e democratizzazione della cultura erano aspetti fatali di uno stesso fenomeno, contro cui l'aristocratico culto della ragione, della saggezza, della humanitas, nulla avrebbe potuto. Convinto così della superiorità della cultura pagana e della religione degli dèi, ritenne che bastasse dare un'organizzazione da contrapporre a quella delle chiese cristiane, per assicurarne la vittoria [...] Il suo era solo un sogno, destinato ad infrangersi contro la giovane vitalità del nuovo mondo cristiano*».
Qui è il punto la contrapposizione tra aristocrazia e democrazia; tra una cultura polverizzata degradata per abbassarla al minimo comun denominatore e la vera Conoscenza, che non può che essere appannaggio dei migliori.
I misteri cui Giuliano era stato iniziato rappresentano il culmine della religiosità del mondo classico e di questa visione.
Ma per la loro intima essenza, la cultura che fa da sottostante ai misteri nasce da un fenomeno che riesce ad ammettere anche un ateo comunista; Carlo Giulio Argan storico dell’arte e sindaco di Roma.
Egli, da uomo di valore, arriva a dire che l’uomo del mondo classico è in possesso di una sensibilità e facoltà diverse rispetto a noi moderni; altrimenti non si spiegherebbero le fantasmagoriche architetture del mondo greco-romano.
E chi è ha fatto obnubilare queste facoltà? il cristianesimo! L’uomo romano viveva immerso in una concezione della natura olistica in cui egli era parte del tutto.

Egli era in comunione con gli antenati, sia quelli fisici che lo avevano generato e preceduto, cui alzava larari domestici, sia quelli mitici che avevano dato origine all'Urbe e alle sue *gentes.*
Non solo non era una monade nell'universo, ma era compartecipe, attraverso il culto privato e quello pubblico, della salute della società che lo circondava ed insieme ad i corpi sociali in cui era inserito era garante della tregua con le divinità che avrebbero garantito salute e prosperità.
Non vi era differenza tra presente, passato e futuro, il tempo era circolare e ciclico, la natura serbava e svelava i suoi misteri agli iniziati.
Il cristianesimo provoca una frattura in queste concezioni, introduce un prima e dopo Cristo, spezza la circolarità del tempo e delle ere.
Di più congela l'uomo in un eterno presente di attesa, di quella *parusia,* la seconda venuta del Cristo redentore che sempre attesa, verrà come il ladro nella notte e che specialmente nella chiesa primitiva era attesa in termini di aspettativa umana e non metafisica e trascendente.
Il portato di ciò è che l'uomo cade in una sorta di panico epistemologico in cui egli è solo di fronte al giudizio divino, vittima di una giustizia redistributiva che trascende le opere.
Di conseguenza, anche la società e le sue articolazioni sono un mero accidente la cui esistenza è subordinata alla sua aderenza alla visione cristiana.
Il cristianesimo apre le porte al terrore, il terrore di una visione esclusiva ed intollerante in cui ogni sensibilità "altra" è proscritta e bandita come intrinsecamente malvagia.
Giuliano uno degli ultimi che meritano il termine di Katecon, stavolta in senso paolino, non è riuscito a fermare la dissoluzione dei culti gentili, ma lo spirito umano è insopprimibile ed essi, la loro spiritualità, la loro tolleranza.
Ed il *genius* di Roma immortale è sopravvissuto nell'ermetismo, attraverso i secoli con la riscoperta del neoplatonismo, attraverso la sapienza alessandrina e la figura di Ermete Trismegisto e ha conservato la Tradizione fino a noi.
Quella Tradizione unica e perenne, che dà il titolo a questo seminario, non può non riconoscere dallo studio degli antichi "Misteri" il vero architrave della spiritualità del mondo classico e la fonte di ogni sapienza. Essi, soprattutto, secondo il sommesso parere dello scrivente, sono alla base della sopravvivenza e del fiorire in occidente delle società Tradizionali in generale e della Massoneria in particolare.
Questo legato spirituale non è sfuggito al teosofo Leadbeater, stretto collaboratore di Annie Besant (presidente della Società Teosofica dal 1907 al 1933) ed autore di numerosi testi di letteratura teosofica, che nel suo testo " La massoneria e gli antichi misteri" ripercorre la storia, i rituali ed i contenuti di quella forma particolare di esperienza mistica presso gli Egiziani, i Cretesi, gli Ebrei, i Greci, quelli Mitraici e financo Cristiani ed in ciascuno di essi è possibile riscontrare analogie con i rituali ed i contenuti della Massoneria.
Per concludere non posso che rifarmi alla famosissima lettera del misterioso N.R. Ottaviano a Kremmerz , sul "diritto di non dare" cito:
"*….sull'Iniziazione, intesa latinamente e questo poco di chiarimento mi dispiace di non poterlo distribuire ai poveri che non lo sanno, perché io non sono che pagano ed ammiratore del paganesimo e divido il mondo in volgo e sapienti, i sapienti di questo poco se ne servono per difendersi dal volgo, che i miei antenati simboleggiavano nel cane e lo spingevano alla catena sul vestibolo del Domus familiae - con la nota scritta: Cave canem - cane perché latra, addenta e lacera.*"



Associazione Culturale Iniziatica
LE SENTINELLE DELLA TRADIZIONE

SOPHIA ARCANORUM
STUDI E RICERCHE SULLA TRADIZIONE UNICA E PERENNE

1° Seminario Nazionale sulla Tradizione Unica e Perenne
(sabato 24 settembre h. 9,30 – Roma, Via A. Chinotto n. 1)

SCHEDA DI VALUTAZIONE DEGLI ARGOMENTI

La presente scheda è assolutamente **anonima** (*va inserita, piegata e senza alcun segno di riconoscimento, nella scatola di raccolta*): essa ci sarà utile per meglio individuare argomenti e relatori dei prossimi seminari. Grazie per la collaborazione.

	1	2	3	4	5
***"Storia dei riti egizi"*:** interesse al tema	☐	☐	☐	☐	☐
GIUSEPPE RAMPULLA: chiarezza di esposizione	☐	☐	☐	☐	☐
***"L'albero sephirotico e la sua proiezione nel Tempio Massonico"*:** interesse al tema	☐	☐	☐	☐	☐
ANDREA RAPETTI: chiarezza di esposizione	☐	☐	☐	☐	☐
***"L'Iniziazione"*:** interesse al tema	☐	☐	☐	☐	☐
SAVERIO TOMEO: chiarezza di esposizione	☐	☐	☐	☐	☐
***"Bereschit barah Elohim....: interpretazione iniziatica ed ebraica, antica e primitiva"*:** interesse al tema	☐	☐	☐	☐	☐
BRUNO SOAVI: chiarezza di esposizione	☐	☐	☐	☐	☐
***"La fine del Mondo Classico ed i Misteri"*:** interesse al tema	☐	☐	☐	☐	☐
TEODORO MONESCALCHI: chiarezza di esposizione	☐	☐	☐	☐	☐

Altri argomenti che possano interessare:

☐ Templari ☐ Simbolismo Massonico ☐ Miti & Riti Egizi ☐ Archeologia Eretica ☐ Antiche Divinità ☐ Alchimia

☐ Religioni ☐ Misteri ☐ Grandi Iniziati ☐ Tarocchi ☐ _____ ☐ _____

INDICE

Introduzione	**pag. 2**
Autori	**pag. 3**
Storia dei Riti Egizi	**pag. 5**
L'albero Sephirotico e la sua proiezione nel Tempio Massonico	**pag. 37**
L'iniziazione	**pag. 49**
Interpretazione delle prime 7 parole della Torah	**pag. 54**
La fine del mondo classico ed i Misteri	**pag. 59**
Scheda valutazione e richiesta argomenti	**pag. 64**
Indice	**pag. 65**